

UNO SPACCATO SULLA POVERTÀ ENERGETICA IN ITALIA

Risultati dell'inchiesta condotta presso gli sportelli CircE



IL GRUPPO DI RICERCA

La ricerca è stata svolta dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV), l'Istituto Nazionale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) per la ricerca storica, economica, sociale e la formazione sindacale.

Il Gruppo di ricerca è composto da: **Serena Rugiero** (coordinatrice scientifica), **Giuliano Ferrucci** (statistico), **Samuele Alessandrini** (ricercatore junior).

Questo rapporto è stato realizzato per conto e in collaborazione con le associazioni dei consumatori ADOC APS, ADOC Abruzzo APS, U.Di.Con APS, U.Di.Con Regionale Calabria APS, U.Di.Con Regionale Lazio APS, Unione Nazionale Consumatori Comitato Provinciale di Ravenna e Faenza APS e ed Unione Nazionale Consumatori APS.

Si ringraziano tutti i soggetti intervistati che, con la loro partecipazione, hanno consentito la realizzazione della ricerca.

Fondazione Giuseppe Di Vittorio

Via Gaetano Donizetti, 7/b
00198 – Roma
Tel. 0685356715 - 0685830245
Fax 0685302869
e-mail: fondazionedivittorio@fdv.cgil.it

Via di Santa Teresa, 23
00198 - Roma
Tel. 06857971
Fax 0685797234
e-mail: segreteria@fdv.cgil.it

www.fondazionedivittorio.it



Progetto CircE – Inchiesta sulla povertà energetica

Sommario

1	Introduzione	4
2	Le definizioni e le statistiche ufficiali	6
3	Nota metodologica	8
4	Il profilo dei/lle rispondenti	10
	4.1 Genere, età, stato civile e titolo di studio	12
	4.2 Le famiglie	14
	4.3 Occupazione e condizione economica	15
5	Le abitazioni dei/lle rispondenti	20
	5.1 Efficienza e inefficienza termica delle abitazioni	23
6	La povertà energetica	27
	6.1 Le determinanti della povertà energetica	30
	6.2 Il bonus energia	31
	6.3 Comportamenti legati al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale	33
	6.4 Informazione e consapevolezza	36
7	Cosa pensano gli utenti	40
8	Conclusioni	41
	Appendice statistica – Il modello logistico lineare	43
	Riferimenti bibliografici (da aggiornare)	45
	Lista degli acronimi	46

Introduzione

Questa inchiesta è stata realizzata nell'ambito del progetto *"CircE - Circular Energy & Circular Economy"*, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (art. 72, c. 1, del D.Lgs n. 117 del 03-07-2017 s.m.i., Avviso n. 2-2023), e realizzato in partenariato dalle Associazioni ADOC APS, ADOC Abruzzo APS, U.Di.Con APS, U.Di.Con Regionale Calabria APS, U.Di.Con Regionale Lazio APS, Unione Nazionale Consumatori Comitato Provinciale di Ravenna e Faenza APS e dal capofila Unione Nazionale Consumatori APS. CircE è un progetto volto a contrastare il fenomeno della povertà energetica (PE), e a diffondere la cultura della sostenibilità e del consumo sostenibile e responsabile attraverso molteplici attività e servizi volti ad assistere, sensibilizzare ed informare i consumatori.

L'obiettivo dell'indagine è stato di raccogliere e analizzare dati attendibili sulle abitudini di consumo, sulle condizioni di precarietà economica e sulla PE degli utenti che si sono rivolti presso gli sportelli CircE delle associazioni di consumatori partner, che hanno fornito servizi di assistenza ed informazione ai cittadini a rischio, o in condizione di fragilità economica e/o in PE.

I risultati dello studio, oltre a rappresentare il fenomeno della PE nella popolazione in esame (le tipologie di utenti maggiormente colpiti, i loro fabbisogni informativi, etc.), consentono di direzionare in modo efficace le attività di assistenza e consulenza svolte dalle associazioni proponenti e dai loro operatori diffusi su tutto il territorio nazionale e attivi nella prevenzione e contrasto al problema. Le informazioni raccolte sono inoltre funzionali alla costruzione di un *"Osservatorio sulla povertà energetica"* che possa monitorarne gli sviluppi nel corso del tempo. La ricerca concorre, infine, allo scopo progettuale di promuovere la formazione di una cultura della sostenibilità.

Il tema della PE si è imposto all'attenzione del dibattito pubblico e scientifico in maniera crescente nell'arco dell'ultimo decennio, sebbene fosse stato affrontato in Europa già dalla fine del 2006 con lo *European Fuel Poverty and Energy Efficiency (EPEE) project*, il cui obiettivo era definire il fenomeno, misurarlo e valutarne le implicazioni socio-economiche.

È in particolare nel contesto di poli-crisi internazionale (climatica, economica, geopolitica), in cui il fattore energetico assume un ruolo di primo piano, che il problema della PE si afferma, insieme alla necessità di garantire un modello di sviluppo ambientalmente sostenibile, più equo e inclusivo, come un ambito di intervento prioritario (Rugiero, 2024).

Garantire il diritto all'energia rientra pertanto a pieno titolo nel conseguimento del benessere ambientale, economico e sociale dei cittadini consumatori. Al fine di mettere a punto gli interventi di policy più idonei alla lotta alla PE è però necessario misurare l'incidenza del fenomeno e conoscere le sue caratteristiche. In Italia, l'espressione *"povertà energetica"* appare per la prima volta nel 2013 in un documento ufficiale del Governo: la Strategia Energetica Nazionale¹ (SEN), ma mancano indicatori specifici. Nel 2017 nasce l'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE)

¹ *"Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile"* approvata con Decreto interministeriale dell'8 marzo 2013. La SEN 2013 è stata sostituita dalla SEN 2017 e successivamente superata dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, adottato nel 2019 e aggiornato nel 2023.

promosso da un gruppo di Università e Centri di ricerca con lo scopo di fornire rapporti periodici sul tema e, successivamente, con il decreto del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) del 29 marzo 2022 è stato ufficialmente istituito l’Osservatorio nazionale della povertà energetica con funzioni di monitoraggio del fenomeno, di proposta al Ministero e all’Autorità di regolazione di misure di contrasto, nonché di supporto dell’elaborazione della Strategia nazionale contro la povertà energetica.

Le difficoltà a definire e a valutare correttamente il peso della PE derivano in primo luogo dalla sua multidimensionalità. *L’Energy efficiency directive - EED (2023/1791/UE)*, che pone tra i suoi sotto-obiettivi proprio la lotta alla PE, ne ha fornito per la prima volta una definizione a livello comunitario individuando come principali fattori costitutivi: un reddito disponibile insufficiente, elevate spese per l’energia e la scarsa efficienza energetica delle abitazioni. Tuttavia, come sottolineato in diversi studi anche a livello nazionale (*ibidem*), la PE non si esaurisce nel solo confronto tra i livelli di reddito e tra i consumi e non dipende esclusivamente dall’andamento dei prezzi dell’energia e dai miglioramenti dell’efficienza negli usi finali. Essa è frutto di un complesso insieme di fattori tra i quali spiccano anche quelli climatici, territoriali, sanitari, abitativi, comportamentali e psico-sociali (Rugiero, Ferrucci, Salvati, Carrosio, 2022).

Da qui l’opportunità di perseguire il duplice obiettivo, da una parte, di una misurazione il più possibile precisa e condivisa del fenomeno attraverso l’uso di variabili economiche – di tipo “oggettivo” – e, dall’altra, di non tralasciare altri fattori fondamentali della condizione di deprivazione ed esclusione che fanno riferimento a dimensioni sociali, comportamentali e all’ambito della percezione e valutazione dei soggetti.

In questa ottica appaiono fruttuose quelle ricerche sul campo che, come quella qui presentata, mirano a rilevare le diverse variabili che insieme concorrono a ricomporre il complesso quadro della PE, cercando di superare le dicotomie che hanno animato fin qui il dibattito scientifico e politico.

Considerare i fattori che in diverso modo intervengono nella definizione dei profili di PE consente, inoltre, di fornire informazioni utili anche per tarare al meglio le misure di intervento.

Un approccio multidimensionale nell’analisi e la finalità di contribuire con le informazioni raccolte ad orientare le politiche energetiche e sulla povertà sono alla base di questa inchiesta promossa dalle associazioni dei consumatori.

La presentazione dei risultati di indagine è organizzata come segue. Dopo un approfondimento su definizioni e statistiche ufficiali relative alla PE, si illustrano le scelte metodologiche che hanno guidato la realizzazione dell’inchiesta. La restituzione dei dati rilevati negli sportelli delle associazioni coinvolte mediante somministrazione agli utenti di un questionario strutturato parte dalla profilazione dei/le rispondenti e prosegue poi con la descrizione delle variabili con cui si definisce la PE nel campione di indagine. Completa il quadro la realizzazione di un modello logistico con cui corroborare i risultati del lavoro sul campo e alcune osservazioni conclusive.

Le definizioni e le statistiche ufficiali

Si parla di PE quando un nucleo familiare non è in grado di assicurare il soddisfacimento di bisogni energetici essenziali (riscaldamento, raffrescamento, acqua calda, illuminazione e funzionamento degli elettrodomestici necessari alla vita quotidiana) senza subire privazioni economiche o ridurre drasticamente altri consumi.

In letteratura e nella pratica statistica si distinguono due approcci complementari per misurare la PE:

- Indicatori di stress da costo (LIHC, *low income-high-cost*): famiglie che spendono una quota elevata del reddito in bollette energetiche;
- Indicatori di sottoconsumo (*underconsumption, low-expenditure/inability-to-keep-home-warm*): famiglie che dichiarano di non riuscire a riscaldare adeguatamente l'abitazione o dimostrano una spesa energetica molto bassa in relazione all'ambiente domestico in cui vivono per limiti economici. Queste due dimensioni spesso coesistono e richiedono misure diverse (sostegni economici, efficienza energetica, riqualificazione edilizia).

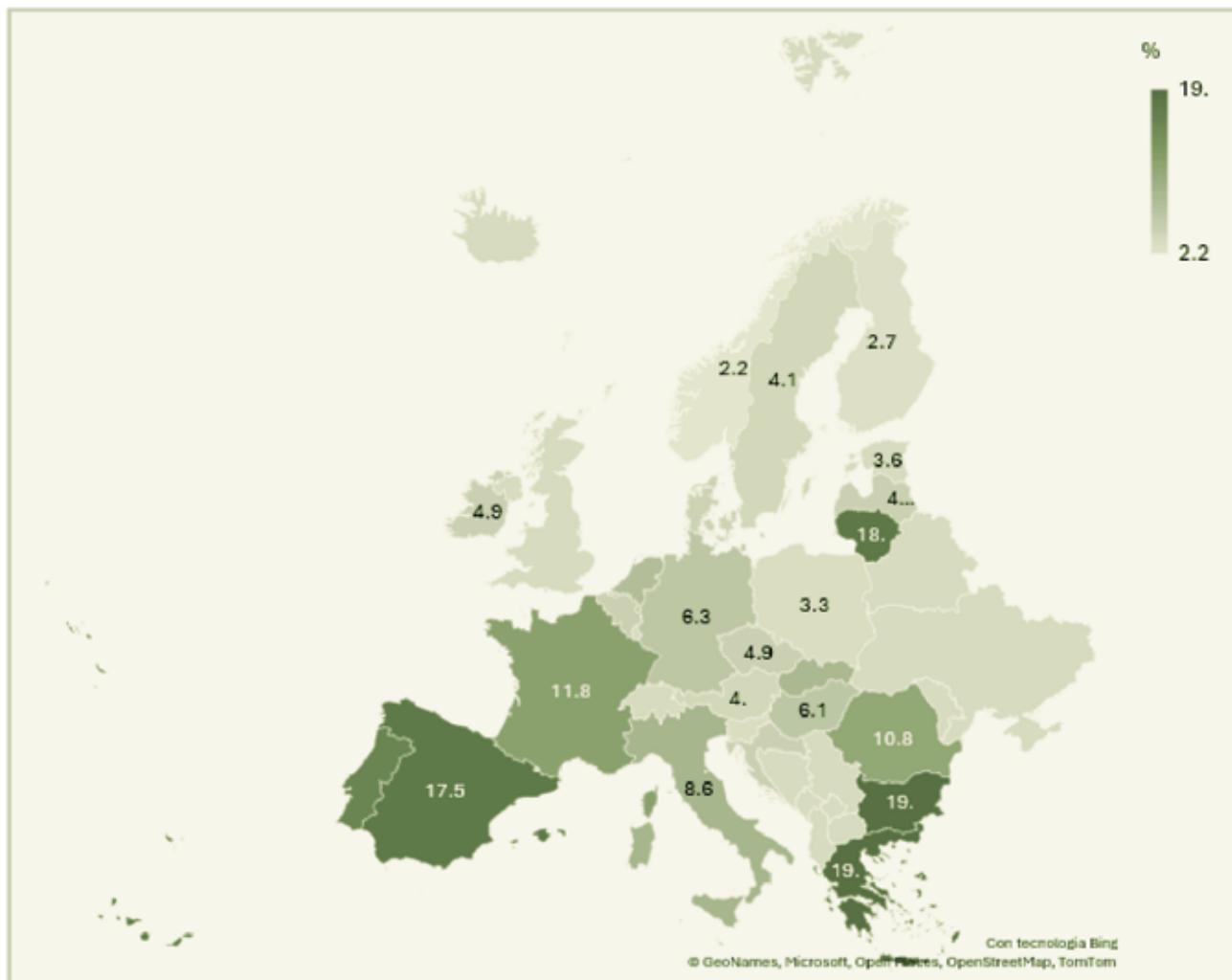
La misura della PE adottata ufficialmente in Italia è una misura oggettivo-relativa proposta dall'OIPE che rivede l'approccio inglese LIHC. In base a questa misura, una famiglia è in PE se:

- l'incidenza della sua spesa energetica equivalente sul totale della spesa è superiore al doppio della quota media e, simultaneamente, la sua spesa totale, al netto della spesa energetica, è inferiore alla soglia della povertà relativa, come identificata dall'Istat;
- in alternativa, ha spesa totale equivalente inferiore alla mediana e spesa per riscaldamento nulla.

Secondo l'OIPE, nel 2023 le famiglie in condizione di povertà energetica erano 2,36 milioni, pari a circa il 9% delle famiglie italiane — valore in crescita rispetto agli anni precedenti a causa degli shock sui prezzi energetici e delle disuguaglianze di reddito.

I dati Eurostat più aggiornati informano che in Italia le famiglie che nel 2024 non erano in condizione di scaldare adeguatamente l'abitazione rappresentavano l'8,6% delle famiglie residenti (percentuale in diminuzione dal 9,5% del 2023), quota prossima alla media dell'Unione a 27 (9,2%). Se la valutazione è circoscritta alle famiglie sotto la soglia di povertà (vale a dire con un reddito familiare disponibile sotto il 60% del reddito mediano equivalente), quella percentuale sale al 18,4%.

Figura 1. Percentuale di famiglie che non riescono a riscaldare adeguatamente l'abitazione



Fonte: Eurostat

I contributi destinati alle famiglie in difficoltà (bonus sociali elettrico/gas) hanno contenuto il diffondersi della PE durante la fase di sostenuto aumento dei prezzi dell'energia (e nell'ultimo anno il fenomeno risulta in flessione) ma una parte rilevante delle famiglie è esclusa dai benefici o resta vulnerabile nonostante i trasferimenti.

Nota metodologica

Alla luce dell'analisi desk della letteratura, dei documenti e dei dati ufficiali sul tema della PE, oltre che dell'esperienza maturata con precedenti ricerche sul campo² è stato messo a punto lo strumento di indagine: un questionario semi-strutturato che è stato somministrato tra aprile e agosto 2025 agli utenti di 32 sportelli delle associazioni di consumatori referenti del progetto *CircE*.

Pertanto, le caratteristiche del campione osservato vanno interpretate come rappresentative della popolazione che si rivolge alle associazioni dei consumatori coinvolte e in alcun modo possono essere riferite alla popolazione nel suo complesso. Nel complesso, a seguito di un accurato lavoro di pulizia dei dati (*data cleaning*) sono stati selezionati per l'analisi dei dati un totale di 2.673 questionari considerati valutabili, pari all'82,0% della totalità dei questionari raccolti (3.260).

Il questionario utilizzato per l'indagine *CircE* è composto da 46 domande, articolate in diverse aree tematiche. La prima area riguarda gli aspetti introduttivi e organizzativi dell'intervista (consenso informato, modalità di somministrazione, sede dello sportello). Seguono le domande relative alle informazioni generali e sociodemografiche degli intervistati (regione e comune di residenza, dimensione del comune, genere, età, stato civile, cittadinanza, titolo di studio), cui si affiancano quesiti sulla composizione del nucleo familiare, sulla condizione occupazionale e sull'eventuale accesso a misure di sostegno al reddito.

Un'ulteriore area tematica esplora il legame tra salute e condizioni abitative, considerando la presenza di persone con problemi di salute o apparecchiature salvavita, la percezione del comfort termico domestico e i suoi effetti sul benessere. L'area successiva indaga le caratteristiche dell'abitazione (tipologia, dimensioni, anno di costruzione, impianti, fonti energetiche, infissi, classe energetica) e gli eventuali interventi di efficientamento energetico effettuati.

Ampio spazio è dedicato alla dimensione economica della condizione abitativa, con domande sulle spese per la casa, sugli eventuali arretrati nei pagamenti e sulla percezione del peso economico delle bollette. Un'area specifica rileva l'accesso a bonus e agevolazioni (energetici, idrici, fiscali o di sostegno da parte di enti locali e associazioni) e il giudizio sulla loro efficacia. Infine, sono analizzati i comportamenti di risparmio energetico adottati nella vita quotidiana e i bisogni informativi percepiti dagli intervistati, concludendo con una domanda aperta per raccogliere commenti o suggerimenti ulteriori.

L'analisi dei dati è stata impostata intorno a tre costrutti, sia in forma descrittiva che con modello logistico, al fine di riconoscere le determinanti della PE nel contesto rappresentato dal campione di utenti oggetto di studio.

Questi tre caratteri non sono direttamente osservabili ma vengono inferiti sulla base degli elementi informativi presenti nel questionario.

² Si vedano in particolare i lavori della Fondazione Di Vittorio: Rugiero S., Ferrucci G., Salvati L., Carrosio G., 2022, *Democrazia energetica e inclusione sociale nelle aree interne. Il ruolo della contrattazione sociale e territoriale nel contrasto alla povertà energetica* n.5/2022, ISSN: 2724 1882, Working paper FDV; Rugiero S., Ferrucci G., 2020, "Gli anziani e la povertà energetica", in Secondo Rapporto dell'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE), pp. 43-47; - Carrera F., Rugiero S., 2019, "Il contrasto alla povertà: gli studi e le ricerche della Fondazione Giuseppe Di Vittorio", in *Annali Fondazione Giuseppe Di Vittorio*, Roma, Ediesse.

I tre costrutti che contribuiscono a delineare il profilo dei/le rispondenti sono:

- a-**condizione economica del nucleo familiare**
- b-**povertà energetica**
- c-**efficienza termica dell'abitazione**

a Condizione economica (3 classi)

Sono presi in considerazione: 1. la posizione nell'occupazione del/la rispondente; 2. le fonti di reddito disponibili a livello familiare; 3. il rapporto tra numero di lavoratori/trici e numero di persone residenti nella stessa abitazione; 4. il pagamento di un affitto/mutuo e il titolo di proprietà dell'abitazione; 5. il giudizio espresso dal/la rispondente circa la possibilità di provvedere ai bisogni essenziali. Dalla combinazione di questi elementi risulta una scala da 0 (massimo disagio economico) a 20 (minimo disagio economico) e una successiva classificazione in tre gruppi ("in condizione di disagio", "borderline", "senza evidenti difficoltà") corretta sulla base di eventuali contributi al reddito di valenza sociale o eventi sentinella (rischio di sfratto negli ultimi 2 anni per ritardo nei pagamenti).

b Povertà energetica (sì/no)

È riconosciuto «povero energetico» *chi riferisce una temperatura della casa non confortevole almeno in una stagione dell'anno perché le spese di riscaldamento e/o raffrescamento sono eccessive rispetto alle sue possibilità*, in combinazione con una delle due condizioni seguenti: pieno accordo circa il peso notevole delle bollette sul bilancio familiare oppure interruzione del servizio di erogazione del gas/elettricità almeno una volta negli ultimi due anni. Si tratta di una misura soggettiva della PE che presta il fianco a critiche fondate, in particolare sulla qualità dello stimatore, e tuttavia è l'unico possibile nel contesto della presente ricerca.

c Efficienza energetica della casa (efficientata/non efficientata)

È definita «efficiente» o «efficientata» la casa che è stata oggetto di lavori per aumentarne l'efficienza termica (nuovo impianto di riscaldamento, nuovi infissi, cappotto termico, ecc.) oppure la casa che è considerata già efficiente da chi la abita. In mancanza di informazioni circa eventuali lavori di efficientamento, è considerata *efficiente* la casa in classe energetica almeno D oppure *inefficiente* la casa in classe energetica E, F o G³. Se non sono disponibili né le informazioni relative ai lavori di efficientamento né è nota la classe energetica, l'efficienza della casa è "non determinata".

Le tre variabili categoriche di cui sopra (condizione economica, povertà energetica, efficienza termica della casa) sono costruite indipendentemente l'una dall'altra nel senso che la risposta ad una determinata domanda può contribuire alla definizione di una soltanto di queste tre variabili.

È bene sottolineare che i/le rispondenti (la loro famiglia o la loro abitazione per quanto riguarda l'efficienza termica) sono collocati nelle diverse classi sulla base del calcolo delle probabilità: si tratta di approssimazioni suscettibili di errore e tuttavia le verifiche di congruità hanno dato i risultati attesi e confermato la bontà delle classificazioni.

³ Il Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica (SIAPE) informa che in Italia le case in classe energetica E, F o G (le ultime tre) rappresentavano ancora più della metà del patrimonio residenziale censito in Italia nel 2023. Si ricorda che l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea per il 2033 è che tutte abitazioni siano almeno in classe D.

Il profilo dei/le rispondenti

Come detto, i questionari sono stati raccolti presso 32 sportelli CircE, aperti in 19 regioni dalle Associazioni partner, così distribuiti sul territorio nazionale:

Tabella 1. Distribuzione dei questionari compilati per sportello

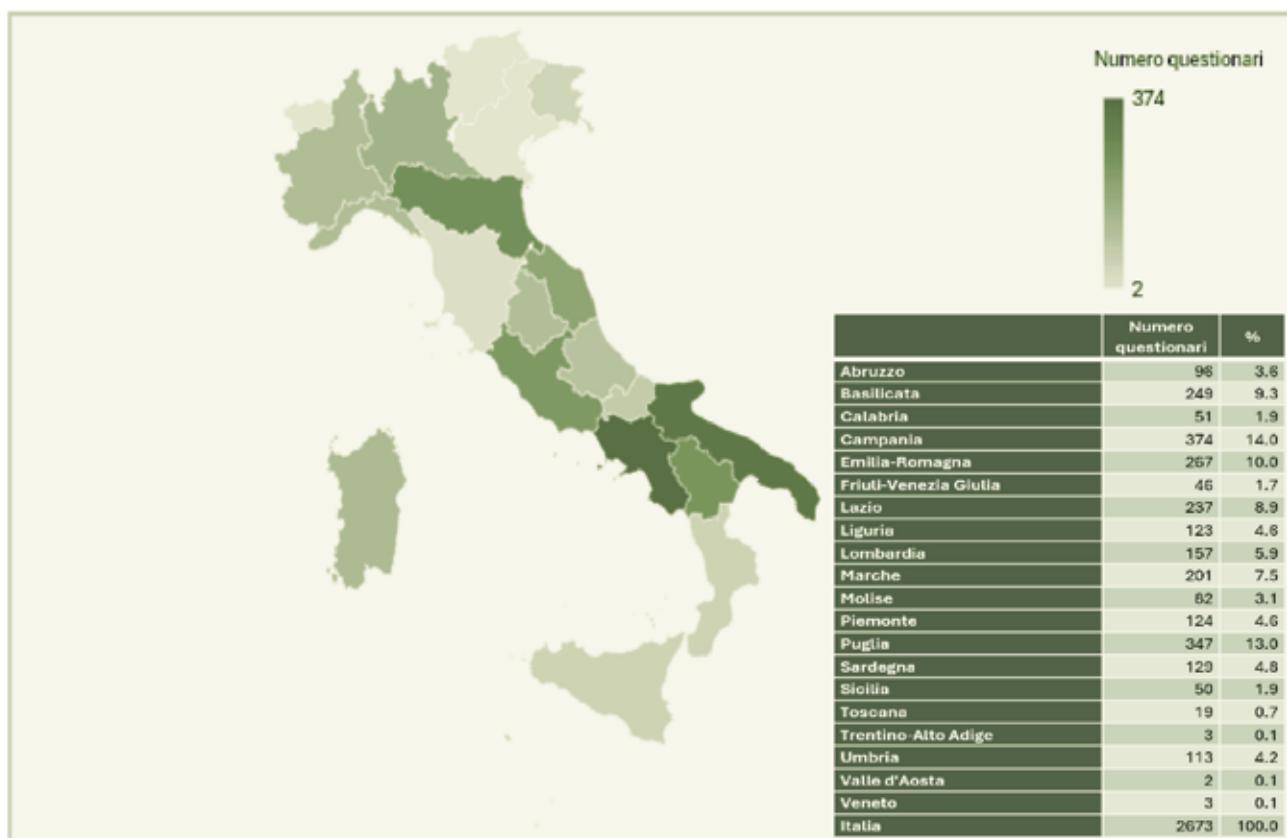
	valutabile		non valutabile		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Ancona ADOC	110	92,4	9	7,6	119	100,0
Benevento UNC	131	94,2	8	5,8	139	100,0
Bologna UDICON	121	72,9	45	27,1	166	100,0
Cagliari ADOC	127	94,1	8	5,9	135	100,0
Campobasso ADOC	63	95,5	3	4,5	66	100,0
Cassino UNC	59	78,7	16	21,3	75	100,0
Faenza UNC	138	87,3	20	12,7	158	100,0
Fermo UDICON	90	89,1	11	10,9	101	100,0
Firenze UDICON	9	69,2	4	30,8	13	100,0
Foggia UNC	132	90,4	14	9,6	146	100,0
La Spezia ADOC	124	84,9	22	15,1	146	100,0
Lecce UDICON	193	96,5	7	3,5	200	100,0
Legnago UDICON	2	66,7	1	33,3	3	100,0
Matera UNC	132	98,5	2	1,5	134	100,0
Messina UNC	37	50,7	36	49,3	73	100,0
Milano ADOC	138	86,8	21	13,2	159	100,0
Milano UDICON	17	77,3	5	22,7	22	100,0
Napoli ADOC	119	85,0	21	15,0	140	100,0
Perugia UNC	119	80,4	29	19,6	148	100,0
Pescara ADOC	79	72,5	30	27,5	109	100,0
Pordenone UDICON	2	100,0			2	100,0
Potenza UDICON	116	91,3	11	8,7	127	100,0
Reggio Calabria UDICON	41	91,1	4	8,9	45	100,0
Roma UDICON	44	78,6	12	21,4	56	100,0
Roma UNC	131	97,8	3	2,2	134	100,0
Roma UNC NAZIONALE	129	95,6	6	4,4	135	100,0
Salerno UDICON	98	82,4	21	17,6	119	100,0
Siracusa UDICON	11	52,4	10	47,6	21	100,0
Torino UDICON	114	95,8	5	4,2	119	100,0
Trento UDICON	1	50,0	1	50,0	2	100,0
Trieste UNC	45	86,5	7	13,5	52	100,0
Viterbo UDICON	1	50,0	1	50,0	2	100,0
Sportello non indicato			194	100,0	194	100,0
Totale	2673	82,0	587	18,0	3260	100,0

Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Con eccezione degli sportelli Nazionali di ADOC, U.Di.Con e UNC - che hanno un bacino di utenza potenziale esteso a tutto il Paese (con contatti anche telefonici) - gli operatori hanno lavorato con utenti in presenza provenienti dalla stessa provincia dove ha sede lo sportello o dalle province limitrofe.

La distribuzione per regione di residenza dei/lle rispondenti dipende dalla distribuzione territoriale degli sportelli e dal diverso numero di questionari compilati presso gli stessi sportelli: con riferimento al campione valutato (2673), la distribuzione dei/lle rispondenti risulta sbilanciata sulle regioni del Mezzogiorno (51,6% dei/lle rispondenti) e, in misura minore, del Centro (21,3%); nel Nord Ovest risiede il 15,2% e nel Nord Est solo il 11,9% (il Veneto e il Trentino Alto Adige sono pressoché assenti).

Figura 2. Distribuzione dei questionari valutati per regione di residenza del/la rispondente

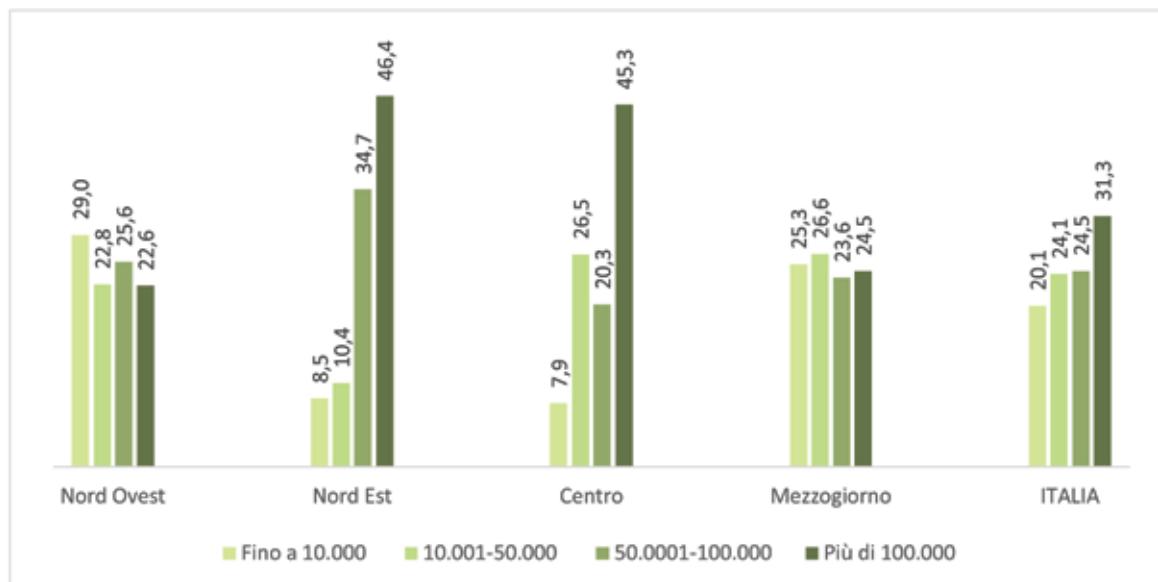


Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Nel campione osservato circa un terzo dei/lle rispondenti (31,3%) risiede in Comuni di medio-grandi dimensioni (più di 100 mila abitanti), un quarto circa (24,5%) in Comuni di medie dimensioni (50-100 mila abitanti) e una frazione equivalente (24,1%) in Comuni medio-piccoli (10-50 mila abitanti) mentre un/a rispondente su cinque (20,1%) vive in piccoli Comuni fino a 10 mila abitanti.

È interessante la diversa distribuzione dei/lle rispondenti per classe dimensionale del comune di residenza nelle 4 ripartizioni territoriali: il peso dei piccoli comuni nel Mezzogiorno (25,3%) e nel Nord Ovest (29,0%) è relativamente elevato mentre nelle stesse ripartizioni è relativamente basso il peso delle grandi città (24,5% e 22,6%); di contro, nel Nord Est e nel Centro i piccoli comuni rappresentano meno del 10% dei comuni di residenza dei/lle rispondenti e le grandi città il 46,4% e il 45,3% rispettivamente.

Figura 3. Distribuzione percentuale dei/le rispondenti per classe dimensionale del Comune di residenza nelle ripartizioni (2661 questionari valutati, 12 senza indicazione del Comune di residenza)



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

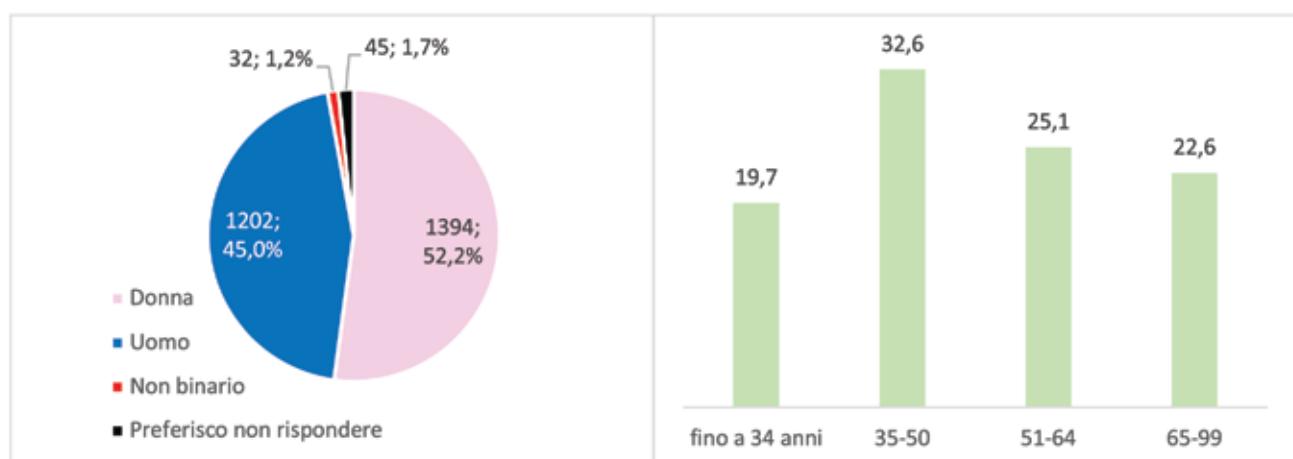
Il campione esaminato, quindi, è sbilanciato sulle regioni meridionali e centrali mentre la distribuzione per classe dimensionale del Comune di residenza vede prevalere nettamente le grandi città nel Nord Est e nel Centro; nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno, viceversa, la distribuzione è meno concentrata e i piccoli Comuni hanno un peso significativo. Le regioni nelle quali la percentuale dei piccoli Comuni di residenza è particolarmente elevata sono la Basilicata e il Molise (67,3% e 62,2%) nel Mezzogiorno, la Liguria (46,7%) e la Lombardia (29,9%) nel Nord Ovest.

Genere, età, stato civile e titolo di studio

Le donne rappresentano la maggioranza dei/le rispondenti (52,2%), i maschi sono il 45,0% mentre 32 persone (1,2%) si dichiarano non binarie e 45 (1,7%) preferiscono non rispondere.

Le persone adulte in età compresa tra 35 e 50 anni sono un terzo del campione (32,6%, classe modale) e le persone giovani under 35 circa un quinto (19,7%), ma molto rilevante è il peso delle persone over 64 (22,6%).

Figura 4. Distribuzione percentuale dei/le rispondenti per genere (sx) e per classe di età (dx)



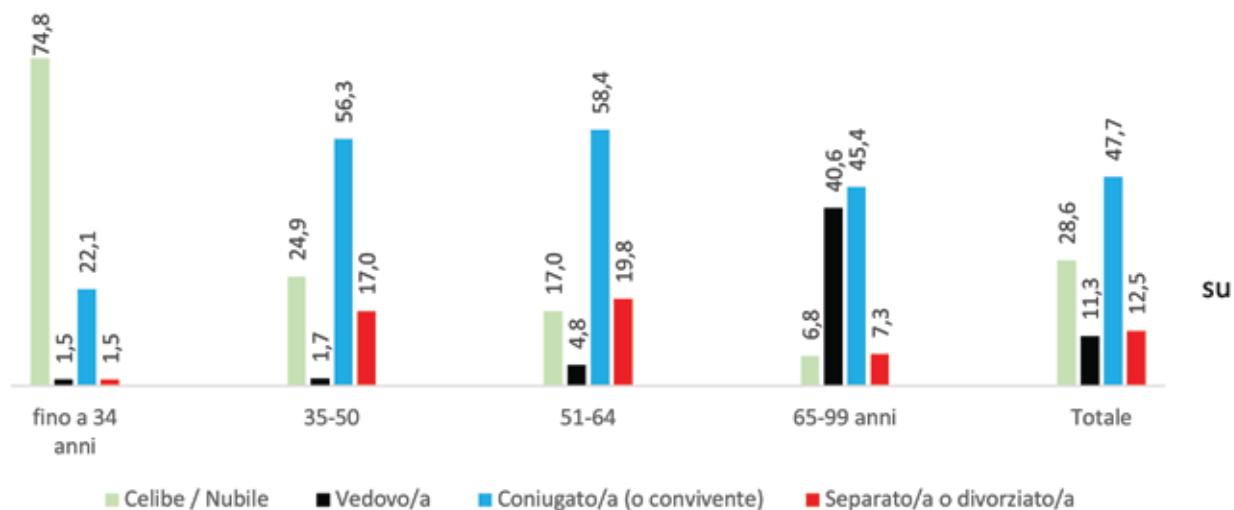
Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Le donne sono larga maggioranza in tutte le classi di età con eccezione di quella 51-64 anni dove la prevalenza maschile (48,5%) approssima quella femminile (49,6%).

I/le coniugati/e e/o conviventi sono poco meno della metà dei/lle rispondenti (47,7%) e i celibi/nubili il 28,6%; un/a rispondente su otto (12,5%) è separato/a e/o divorziato/a e uno/a nove (11,3%) è vedovo/a.

L'analisi bivariata produce i risultati attesi: più della metà dei/lle rispondenti celibi/nubili ha meno di 35 anni (51,1%) e circa tre quarti (74,8%) degli/lle under 35 è celibe/nubile; i/le vedovi/e si concentrano nella classe dei/lle rispondenti anziani/e (81,7% dei vedovi) e in quella classe i/le vedovi/e rappresentano il 40,6%.

Figura 5. Distribuzione percentuale dei/lle rispondenti per stato civile nelle classi di età

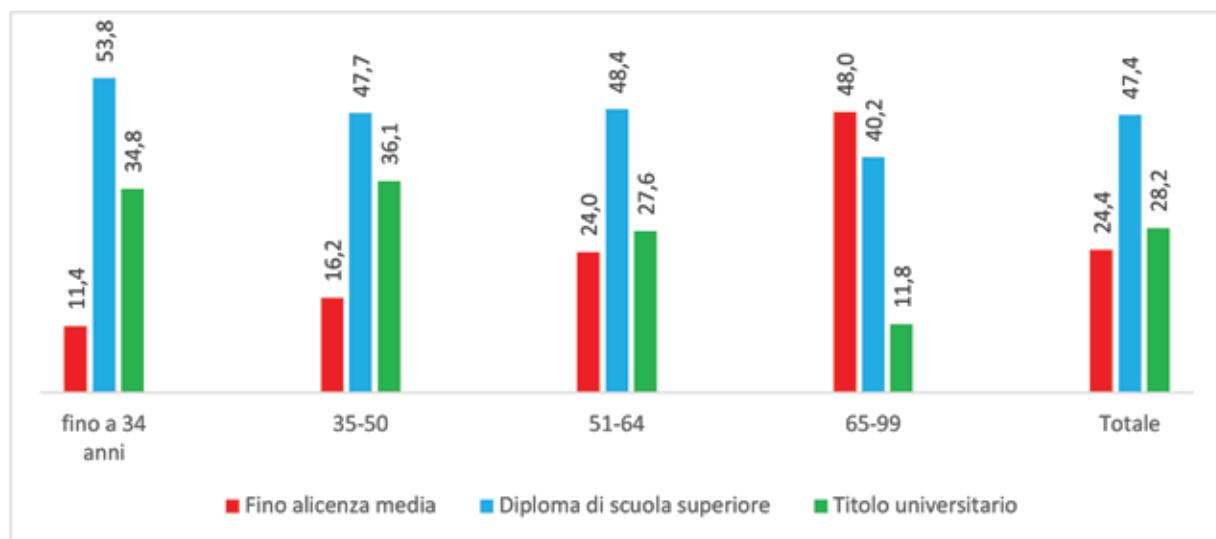


Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Le persone straniere sono soltanto il 3,4% del campione, ma tra i giovani fino a 34 anni di età e nella classe 35-50 anni il loro peso sale a 4,6% e 4,4% rispettivamente (sono quasi assenti tra le persone anziane).

Il 28,2% dei/lle rispondenti ha un titolo universitario, percentuale che sale al 34,8% nei giovani e al 36,1% nella classe 35-50 anni, percentuali più elevate di quelle registrate nelle stesse classi di età della popolazione italiana.

Figura 6. Distribuzione percentuale dei/lle rispondenti per titolo di studio nelle classi di età

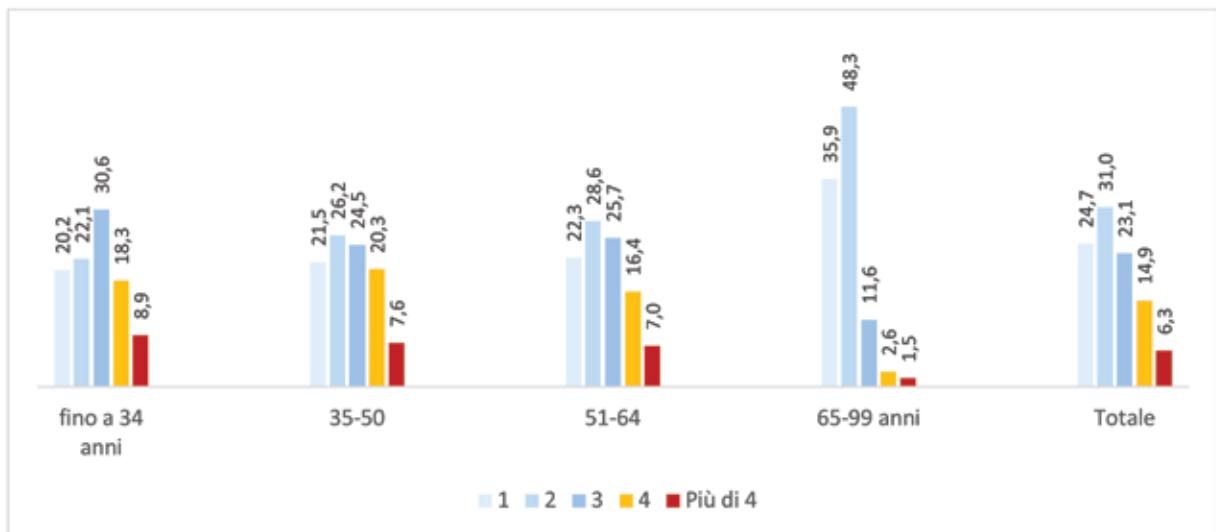


Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Le famiglie

Poco meno di un nucleo familiare su tre è composto di due persone (31,0%) e circa uno su quattro consiste di una persona soltanto (24,7%): la larga maggioranza delle famiglie osservate è composta al massimo da due persone. Le persone sole rappresentano il 35,9% delle persone anziane intervistate.

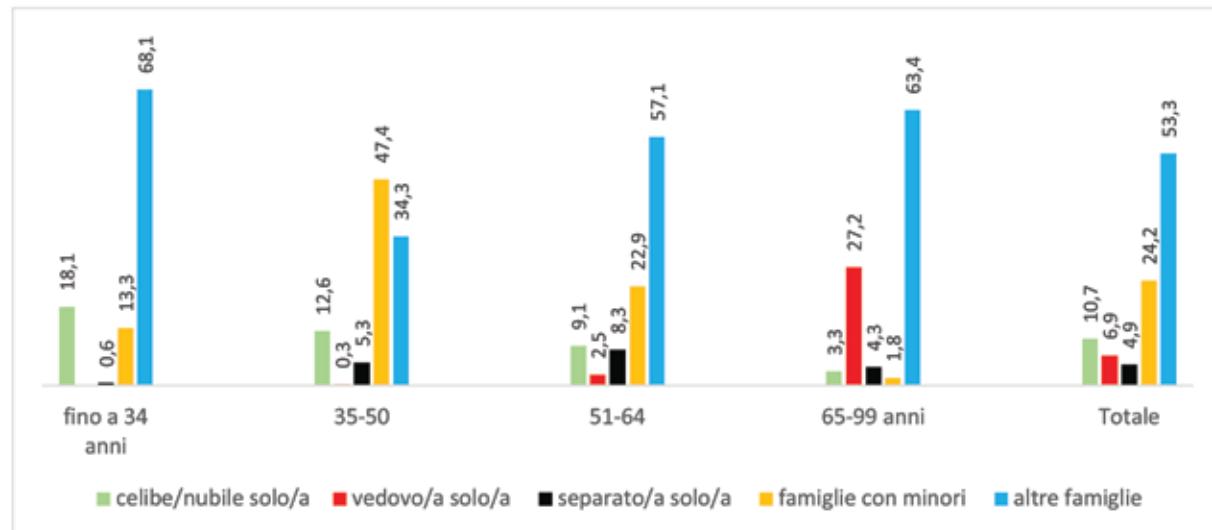
Figura 7. Distribuzione percentuale dei nuclei familiari rappresentati per numero di persone coabitanti (totale e nelle classi di età dei/lle rispondenti)



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Le famiglie con minori – complessivamente poco meno di una famiglia su quattro – sono il 13% di quelle rappresentate dai/le rispondenti under 35, quasi la metà (47%) di quelle rappresentate dai/le rispondenti in età 35-50 anni e il 23% di quelle rappresentate dai/le rispondenti in età più avanzata (51-64). Le persone sole si dividono tra celibi/nubili (11% delle famiglie rappresentate) vedovi/e (7%) e separati/divorziati (5%)⁴.

Figura 8. Distribuzione percentuale delle famiglie rappresentate per tipologia (totale e nelle classi di età dei/le rispondenti)

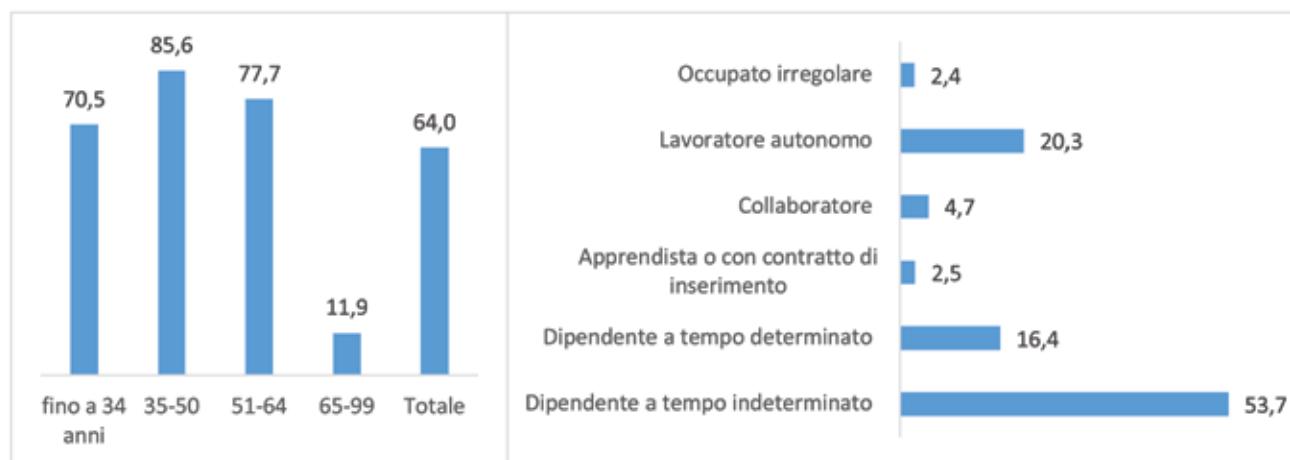


Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Occupazione e condizione economica

Il tasso di occupazione sul campione è pari a 64,0%, naturalmente più alto nelle classi 35-50 anni e 51-64 anni e tuttavia notevole anche tra i giovani under 35 (70,5%), molto più elevato che nella popolazione italiana di pari età.

Figura 9. Percentuale di occupati per classe di età (dx) e distribuzione percentuale degli occupati per posizione (sx)



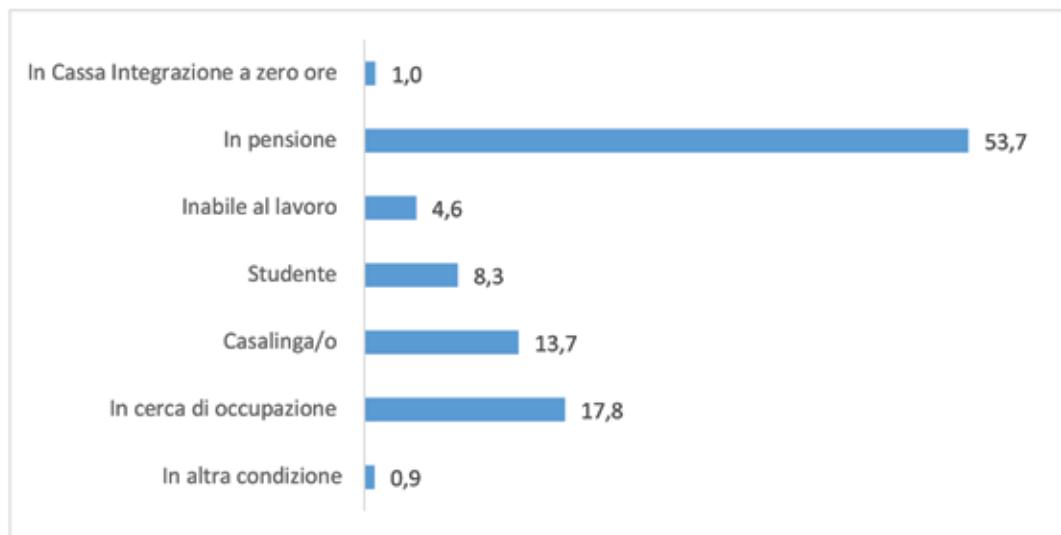
Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

⁴ Le “altre famiglie” sono composte da due o più persone senza minori più un piccolo numero di nuclei formati da una sola persona coniugata (58 in tutto, pari al 2,2% della totalità delle famiglie rappresentate)

La maggioranza degli/lle occupati/e svolge un lavoro dipendente stabile (53,7%) mentre i/le lavoratori/trici autonomi/e sono uno/a su cinque (20,3%); le altre fattispecie, con eccezione degli/lle apprendisti/e, configurano posizioni di lavoro precario e sommano complessivamente il 23,5% delle persone occupate del campione, una frazione molto più grande rispetto al peso del lavoro temporaneo, parasubordinato e irregolare stimato da Istat su tutti gli occupati.

Le persone non occupate, complessivamente il 36% dei/lle rispondenti sono prevalentemente pensionati/e (53,7%); seguono a distanza le persone in cerca di un impiego (17,8%), le casalinghe (13,7%) e gli/le studenti (8,3%).

Figura 10. Distribuzione percentuale dei non occupati per condizione



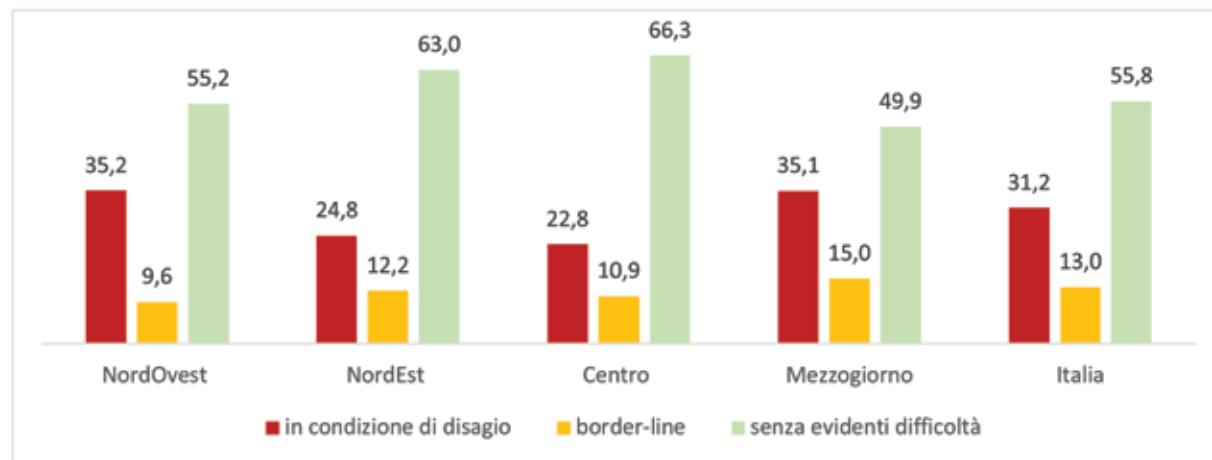
Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Come anticipato nella nota metodologica, per approssimare la condizione economica delle famiglie rappresentate dal campione abbiamo combinato le informazioni relative all'occupazione del/la rispondente, alle fonti di reddito della famiglia (delle persone che convivono nella sua stessa abitazione), al rapporto tra numero di persone che lavorano e numero di persone presenti nella casa, al pagamento di un affitto/mutuo e al titolo di proprietà dell'abitazione nonché al giudizio espresso dal/la rispondente circa la possibilità di provvedere ai bisogni essenziali. Dalla combinazione di queste informazioni risulta una scala da 0 (massimo disagio economico) a 20 (minimo disagio economico) e una successiva classificazione in tre gruppi ("in condizione di disagio", "borderline", "senza evidenti difficoltà") corretta sulla base di eventuali contributi al reddito di valenza sociale o eventi sentinella (rischio di sfratto negli ultimi 2 anni per ritardo nei pagamenti).

La distribuzione dei/lle rispondenti per condizione economica (ovvero delle famiglie che essi rappresentano) rivela che poco meno di un terzo del campione (31,2%) versa in condizioni di disagio e il 13,0% è borderline, vale a dire in una condizione prossima al disagio, senza evidenze di difficoltà oppure con indicazioni contradditorie. L'incidenza del disagio così definito risulta maggiore nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno (circa 35% in entrambe le ripartizioni) e minore nel Nord Est e nel Centro (24,8% e 22,8%).

I/le rispondenti che non hanno problemi evidenti di ordine economico rappresentano il 55,8% del campione totale, percentuale che sale al 66,3% nel Centro e al 63,0% nel Nord Est e scende al 55,2% nel Nord Ovest e al 49,9% nel Mezzogiorno.

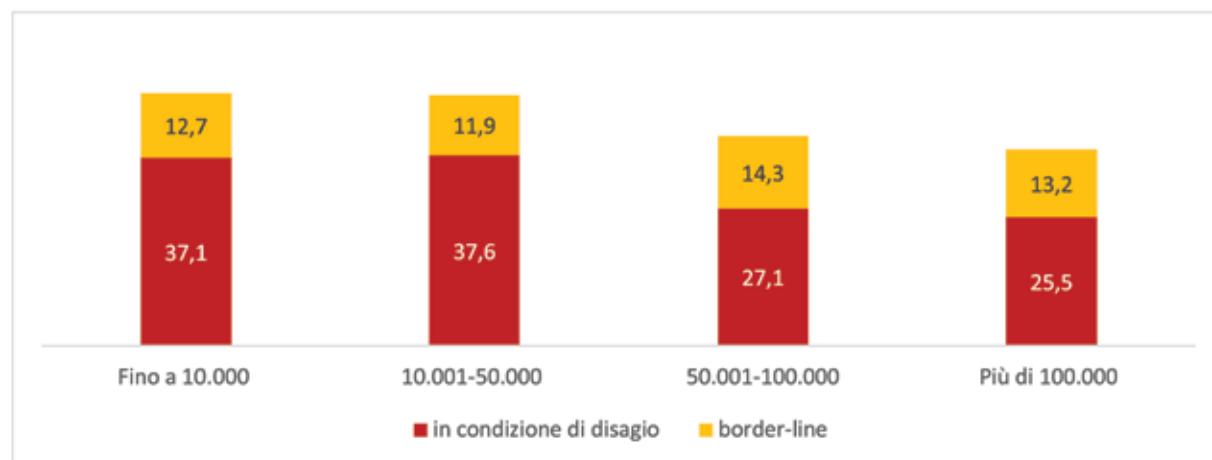
Figura 11. Distribuzione percentuale dei/le rispondenti per condizione economica nelle ripartizioni territoriali



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Il peso relativamente alto dei/le rispondenti in condizione di disagio nel Nord Ovest è probabilmente associato all'incidenza dei piccoli comuni rappresentati in quella ripartizione, assai più alto di quello registrato nel Nord Est e nel Centro (cfr. figura 2). Come illustrato nella figura seguente, nei comuni fino a 50.000 abitanti la percentuale di/le rispondenti in difficoltà economica supera di oltre 10 punti la stessa percentuale stimata nei comuni con più di 50.000 abitanti.

Figura 12. Peso percentuale dei/le rispondenti in condizione di disagio o borderline per classe dimensionale del comune di residenza



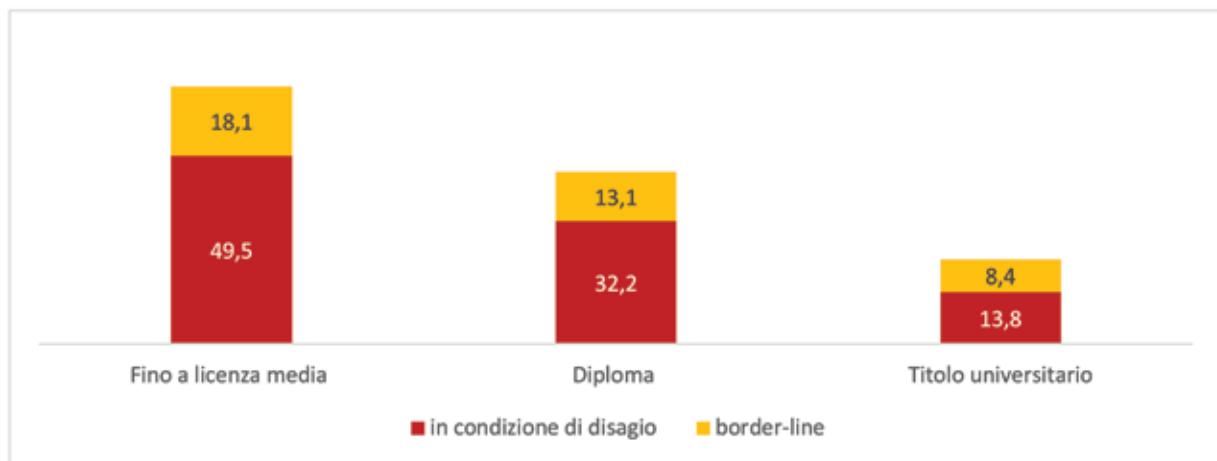
Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

L'analisi per cittadinanza conduce a un risultato atteso: il disagio economico interessa tre italiani su dieci (30,4%) ma più della metà degli stranieri (54,3%).

L'incidenza del disagio è inoltre maggiore nel gruppo di chi ha soltanto la licenza media (49,5%), si riduce a un terzo circa (32,2%) dei/le rispondenti con diploma di scuola secondaria e al 13,8% dei

laureati. Se si considera anche la frazione borderline le differenze tra i gruppi si consolidano (figura seguente).

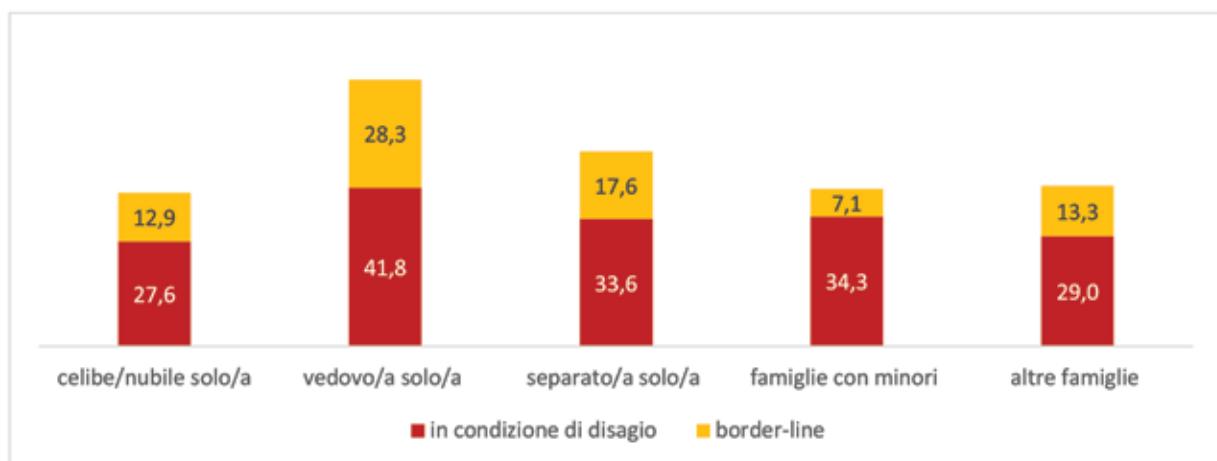
Figura 13. Peso percentuale dei/le rispondenti in condizione di disagio o borderline per titolo di studio



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

La condizione economica risulta statisticamente associata anche alla tipologia familiare, con le sue implicazioni di convivenza/non convivenza: denunciano condizioni di disagio, infatti, il 42% delle persone anziane sole (che diventa il 70% se si considerano anche i soggetti *borderline*), circa un terzo delle famiglie con minori e un terzo di chi vive da solo in seguito ad una separazione; nelle altre famiglie la PE incide meno del 30%.

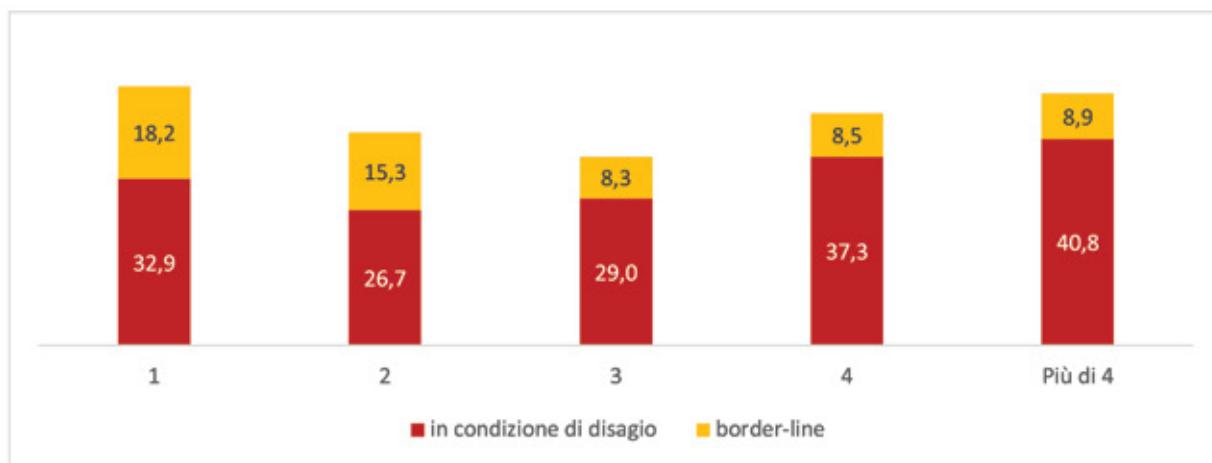
Figura 14. Peso percentuale dei/le rispondenti in condizione di disagio o borderline per tipologia familiare



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Declinata sul numero di persone della famiglia (con “famiglia” si intende l’insieme delle persone che convivono con il/la rispondente), il disagio è maggiore in quelle numerose con 4 o più di 4 persone e relativamente minore in quelle di 2 o 3 persone. È bene sottolineare che più della metà delle famiglie costituite da una sola persona è in difficoltà o borderline.

Figura 15. Peso percentuale dei/le rispondenti in condizione di disagio o borderline per numero di persone conviventi

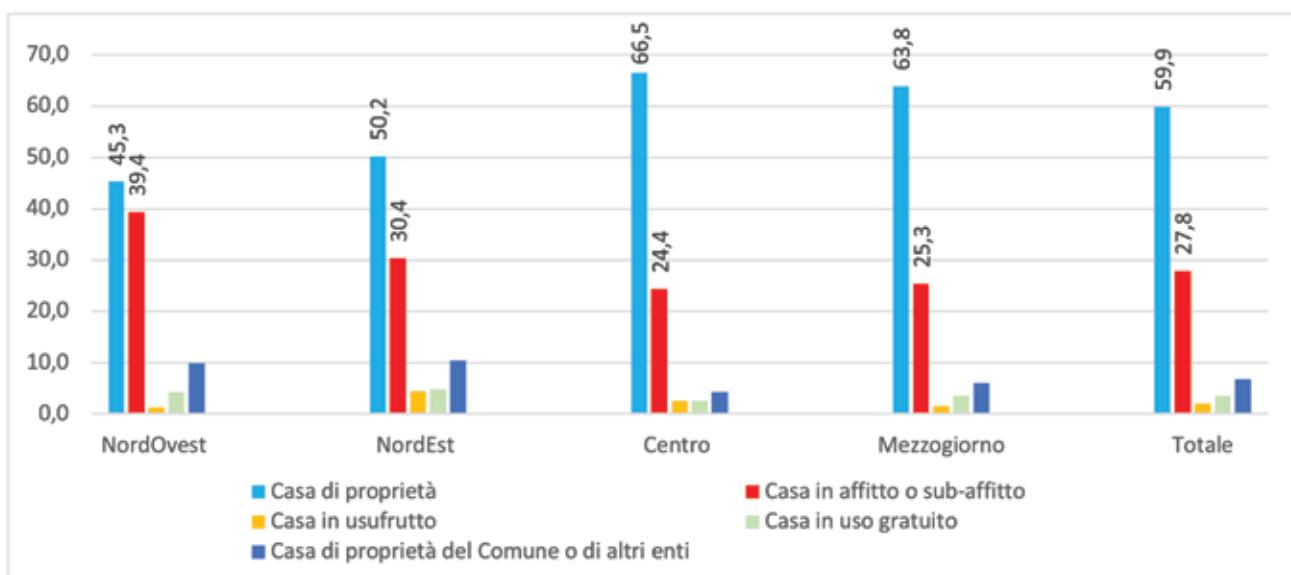


Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Le abitazioni dei/lle rispondenti

Le case rappresentate nel campione hanno caratteristiche (proprietà, tipologia, dimensione) che dipendono dal profilo socio-anagrafico dei/lle rispondenti. Complessivamente circa 6 case su 10 (59,9%) sono di proprietà dei/lle rispondenti che le abitano, una percentuale più bassa rispetto alla percentuale di famiglie che vivevano nel 2021 in case di proprietà (70,8% secondo il Primo rapporto Federproprietà-Censis "Gli italiani e la casa" del 2022). Il peso delle case di proprietà risulta maggiore nel novero dei/lle rispondenti del Centro Italia (due su tre) e del Mezzogiorno (63,8%), più basso tra i/le residenti campionati/e nel Nord Est (50,2%) e nel Nord Ovest (45,3%): si tratta di una differenza significativa rispetto alle statistiche disponibili che riconoscono alle regioni del Nord il primato delle famiglie che abitano la loro casa di proprietà. Di contro, il 27,8% delle case dei/lle rispondenti è in affitto e a queste vanno aggiunte le case di proprietà del Comune o di altri Enti (6,7% dei/lle rispondenti): complessivamente, quindi, abita in affitto circa un/a rispondente su tre, una frazione molto maggiore della quota di famiglie italiane che vivono in affitto (20,5% nel 2021). Questo dato va tenuto in considerazione in particolare in riferimento alle misure di contrasto alla PE relative all'efficienza energetica. Non solo perché l'incidenza della PE è tendenzialmente più alta tra le persone che risiedono in abitazioni non di proprietà (Amato, Pandolfi, 2024), ma anche per le barriere all'efficientamento che derivano dal rapporto tra inquilini e proprietari.

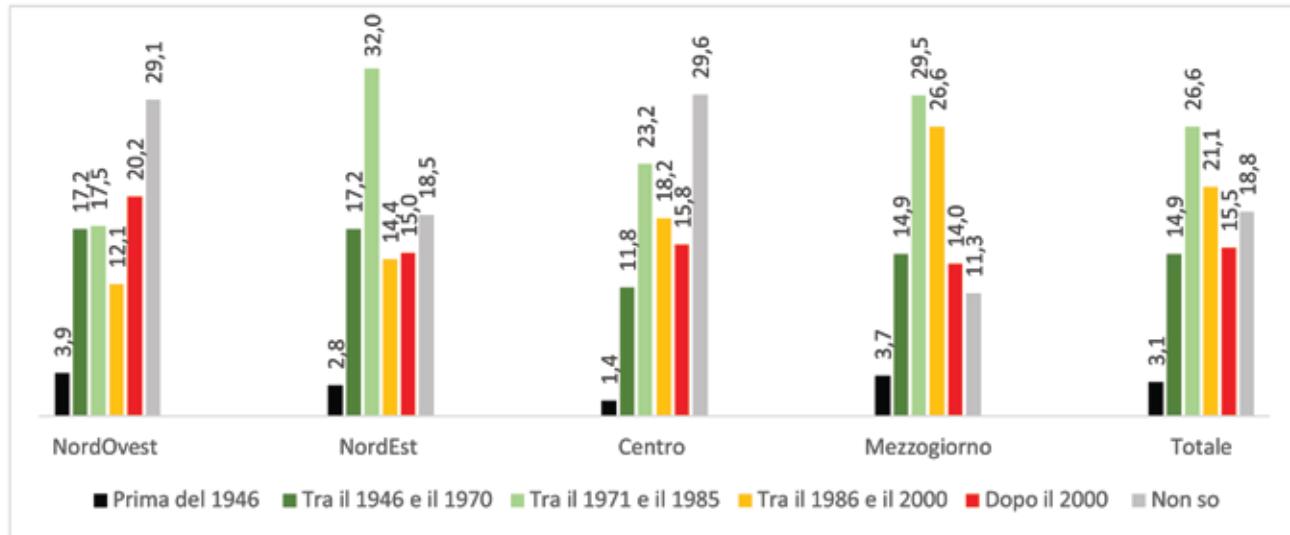
Figura 16. Distribuzione percentuale delle case campionate per titolo di proprietà nelle ripartizioni



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Per quanto riguarda la vetustà delle abitazioni, il 15,5% delle case abitate dai/lle rispondenti ha meno di 25 anni (nel Nord Ovest questa percentuale sale al 20,2%) e il 36,6% ne ha meno di 40 (nel Mezzogiorno questa percentuale è 40,6%). Le case più vecchie (almeno 80 anni) pesano solo per il 3,1% delle case campionate e quelle con età compresa tra 55 e 80 anni (costruite tra il 1946 e il 1970) rappresentano il 14,9%. Purtroppo, quasi un/a rispondente su cinque (18,8%) – che diventa tre su dieci nel Nord Ovest (29,1%) e nel Centro (29,6%) – non sa collocare nel tempo la costruzione della sua abitazione (verosimilmente si tratta soprattutto di case costruite prima degli anni 2000).

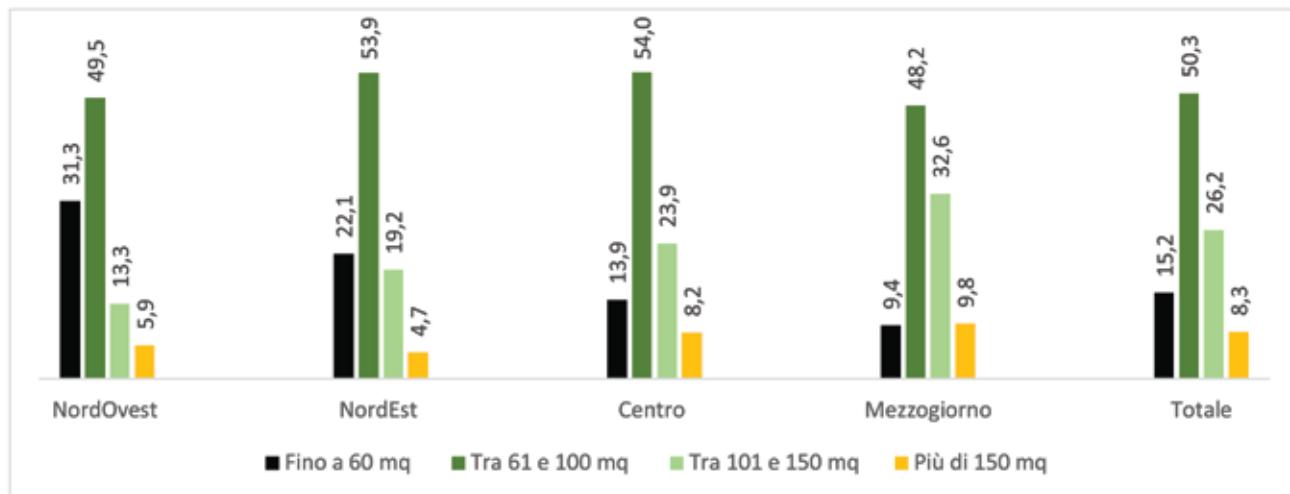
Figura 17. Distribuzione percentuale delle case campionate per anno di costruzione nelle ripartizioni



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Per quanto riguarda la *tipologia dell'abitazione*, merita un cenno il peso delle case monofamiliari/bifamiliari cielo-terra, il 28,5% delle abitazioni del campione, un terzo di quelle abitate dai/lle rispondenti del Mezzogiorno. Nella stessa ripartizione, peraltro, si rileva la frequenza maggiore di case grandi (più di 150 mq) e medio grandi (101-150 mq), complessivamente pari al 42,4%. In tutte le ripartizioni la dimensione prevalente è di 61-100 mq, classe nella quale ricade la metà delle case campionate.

Figura 18. Distribuzione percentuale delle case campionate per classe dimensionale nelle ripartizioni

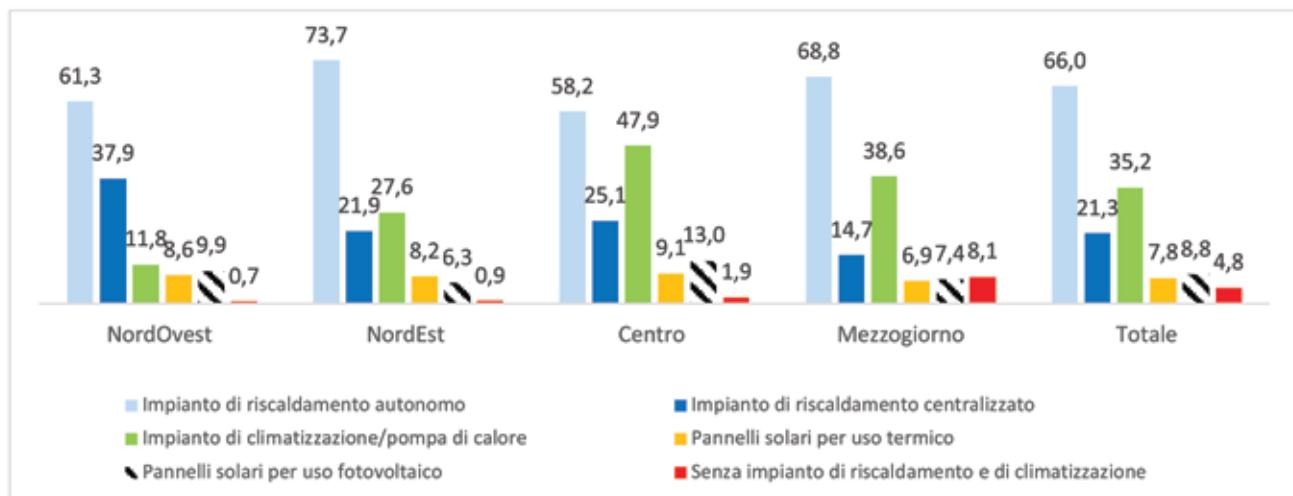


Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

L'impianto di riscaldamento autonomo è presente in due case su tre (in quasi tre su quattro del Nord Est, in meno di tre su cinque del Centro) e l'impianto centralizzato in circa una su cinque (più frequente nel Nord Ovest, meno frequente nel Mezzogiorno). L'impianto di climatizzazione è installato nel 35,2% delle abitazioni (nel 47,9% delle case del Centro, solo nell'11,8% di quelle del Nord Ovest) mentre i pannelli solari, per uso termico o fotovoltaico, risultano nell'8-9% delle case

osservate. Il dato più significativo, tuttavia, è la mancanza dell'impianto di riscaldamento nell'8,1% delle case campionate del Mezzogiorno.

Figura 19. Presenza delle diverse dotazioni impiantistiche nelle abitazioni (% delle case campionate all'interno delle ripartizioni*)

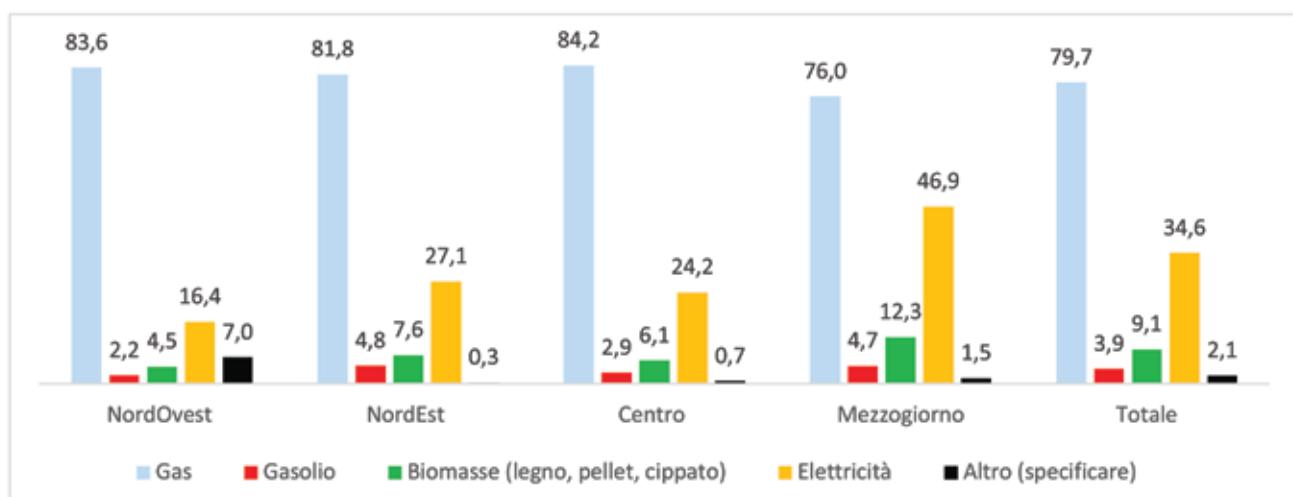


* la somma delle percentuali all'interno di una ripartizione supera 100 perché in una stessa casa possono convivere diversi impianti/dotazioni

Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

L'impianto di riscaldamento è alimentato a gas in circa 8 case su 10 mentre l'elettricità contribuisce al riscaldamento (da sola o in combinazione con altre fonti di energia) in più di tre case su 10 (34,6%), risultando più frequente nel Mezzogiorno (46,9%), meno nel Nord Ovest (16,4%).

Figura 20. Fonti di riscaldamento (% delle case campionate all'interno delle ripartizioni*)



* la somma delle percentuali all'interno di una ripartizione supera 100 perché in una stessa casa possono convivere diverse fonti di riscaldamento

Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

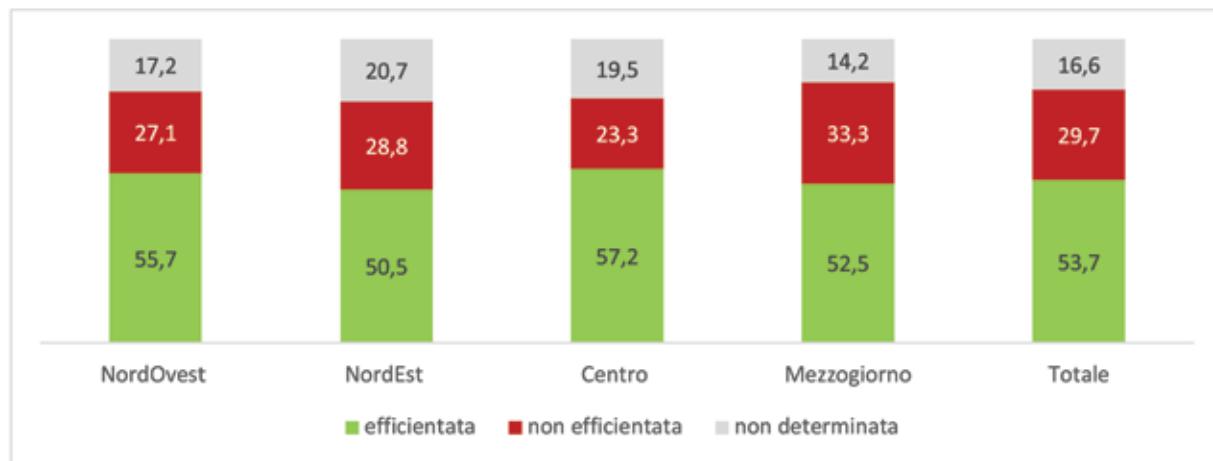
Efficienza e inefficienza termica delle abitazioni

Le informazioni relative ai lavori di efficientamento o alla classe energetica sono disponibili per l'83% delle abitazioni rappresentate perché il 17% degli intervistati non sa rispondere⁵.

Come si può apprezzare dalla lettura della figura seguente, sulla base delle informazioni raccolte il 53,7% delle abitazioni campionate risulta "efficientata" - vale a dire è stata oggetto di lavori utili a migliorarne l'efficienza energetica oppure è in classe energetica almeno D - e quasi il 30% è "non efficientata" (oppure in classe energetica E, F o G); infine, quelle "non determinate" (n.d.) sono, come anticipato, una su sei (16,6%).

La percentuale di case non efficientate è maggiore nel Mezzogiorno (una su tre se si considerano anche le n.d., il 39% se si escludono) e minore nel Centro Italia.

Figura 21. Case per efficienza termica e ripartizione – valori percentuali



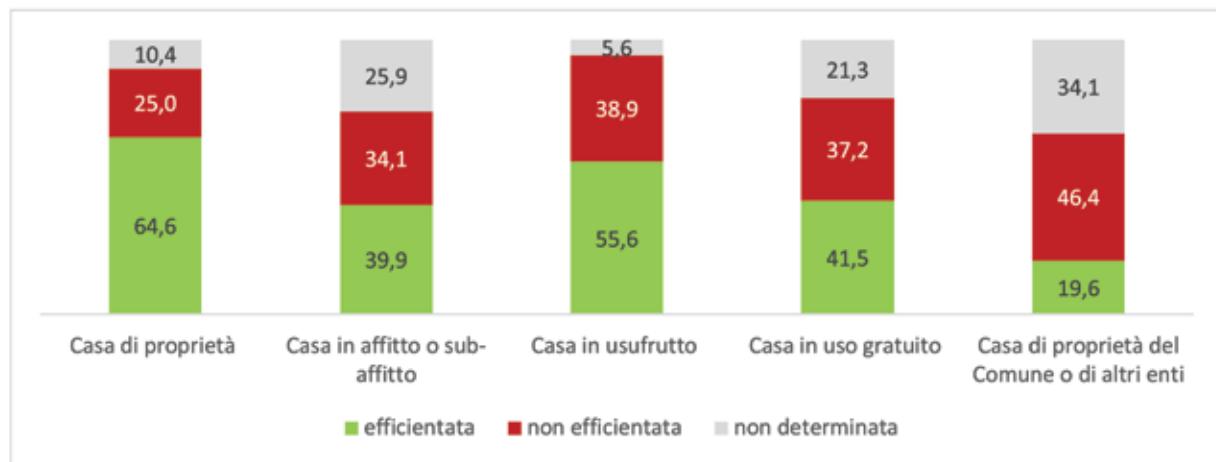
Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

L'analisi delle relazioni tra efficienza (relativa) e caratteristiche delle abitazioni è evidentemente inficiata dal numero di casi "indeterminati" e tuttavia è comunque utile sottolineare le associazioni statistiche più evidenti, che possono suggerire l'esistenza di rapporti causali che andrebbero verificati con ulteriori indagini di approfondimento.

La figura che segue rivela che le case non efficientate (e quelle n.d.) sono molto frequenti quando la proprietà è del Comune o di altri Enti. Se si escludono le case n.d., il peso di quelle non efficientate è alto anche tra le case in affitto e subaffitto (46%); la proprietà della casa, di contro, si risolve in un fattore protettivo, se quelle non efficientate sono soltanto una su quattro (il 28% escludendo le n.d.).

⁵ La classe energetica, in particolare, è nota soltanto a 4 rispondenti su 10

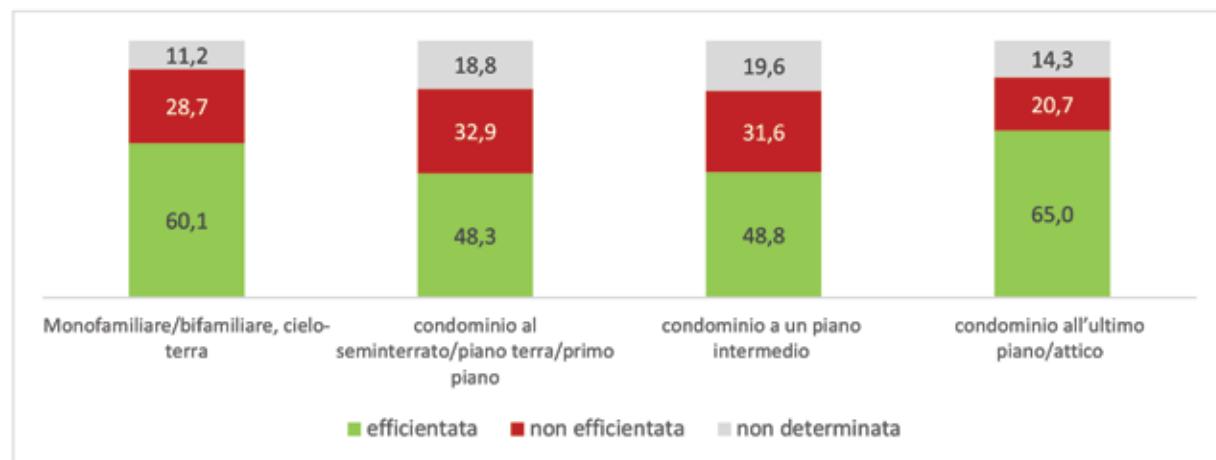
Figura 22. Case per efficienza termica e titolo di proprietà - valori percentuali



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Interventi di efficientamento (o una migliore classe energetica) sono più frequenti nelle case situate all'ultimo piano/attico o nelle case monofamiliari/bifamiliari cielo-terra: generalmente, questo tipo di abitazioni sono più esposte alle alte e basse temperature rispetto agli altri appartamenti condominiali e richiedono, *ceteris paribus*, una maggiore attenzione all'efficienza. Non va tuttavia trascurato il fatto che si tratta di abitazioni generalmente più costose e quindi destinate a famiglie con maggiori disponibilità economiche.

Figura 23. Case per efficienza termica e tipologia - valori percentuali

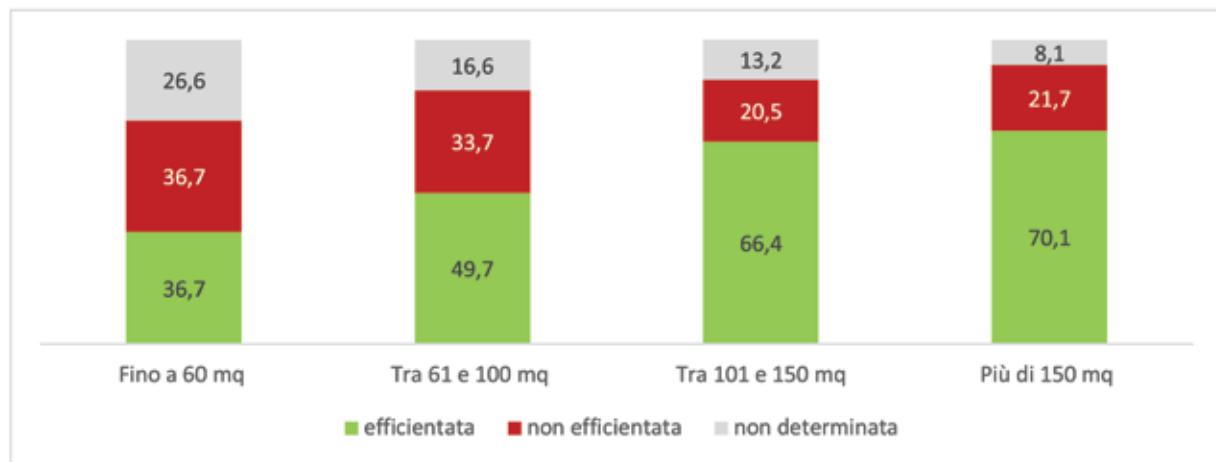


Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

L'efficienza energetica sembra associata alla dimensione, risultando crescente la percentuale di abitazioni efficientate nel passaggio da quelle più piccole a quelle di superficie maggiore.

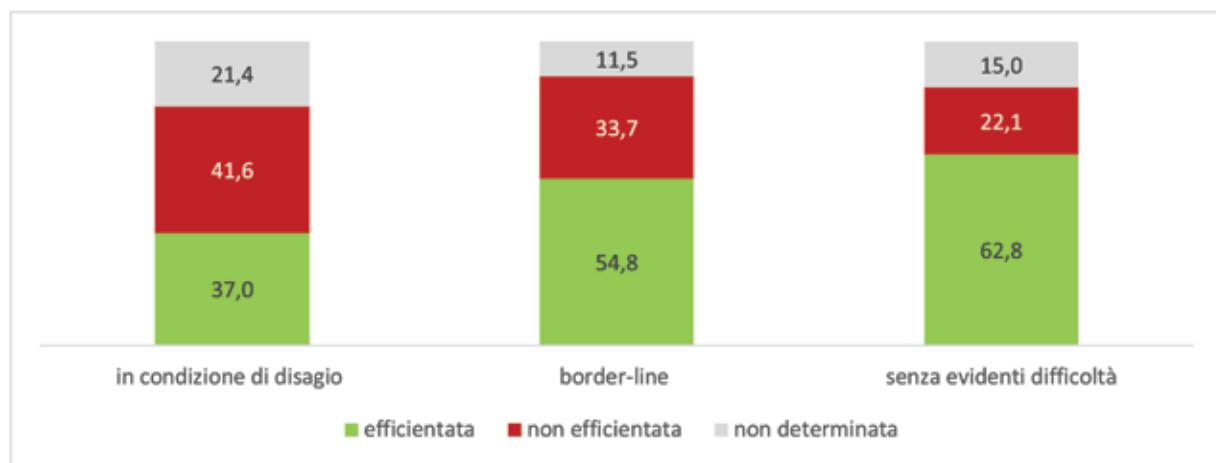
Come l'attico o la villetta monofamiliare, le case più grandi sono energivore: in questi casi migliorare la tenuta termica dell'abitazione garantisce, in prospettiva, un ritorno economico molto rilevante, maggiore di quello che si avrebbe investendo in abitazioni condominiali più piccole. In generale, peraltro, le case più grandi sono abitate dalle famiglie più abbienti, con una maggiore propensione alla spesa.

Figura 24. Case per efficienza termica e dimensione - valori percentuali



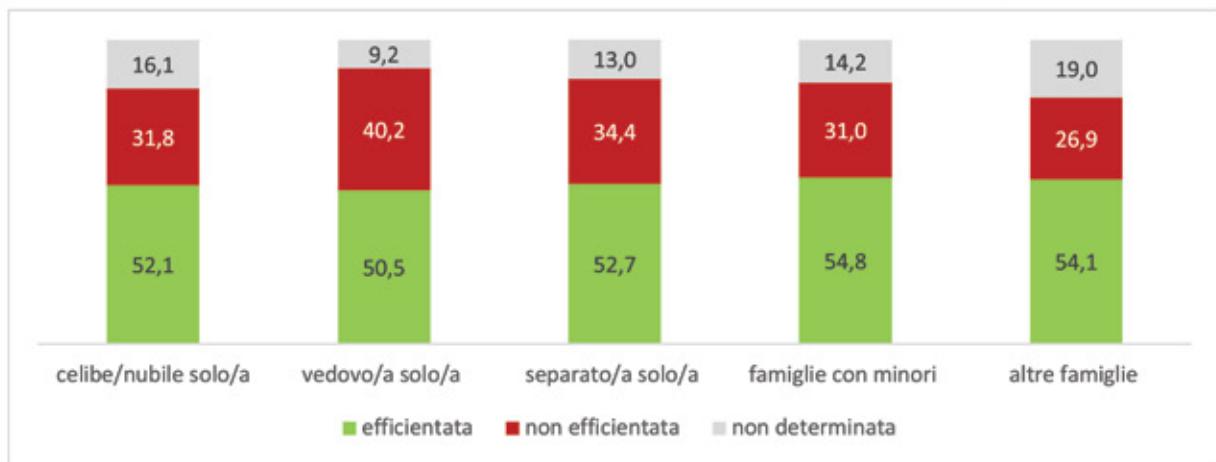
L'associazione tra l'efficienza della casa e la condizione economica del/la rispondente è illustrata nella figura seguente: la percentuale di case efficientate è crescente con la disponibilità economica della famiglia che le abita e arriva al 63% tra chi non presenta evidenti difficoltà (74% se si escludono le case n.d.).

Figura 25. Case per efficienza termica e condizione economica del/la rispondente - valori percentuali



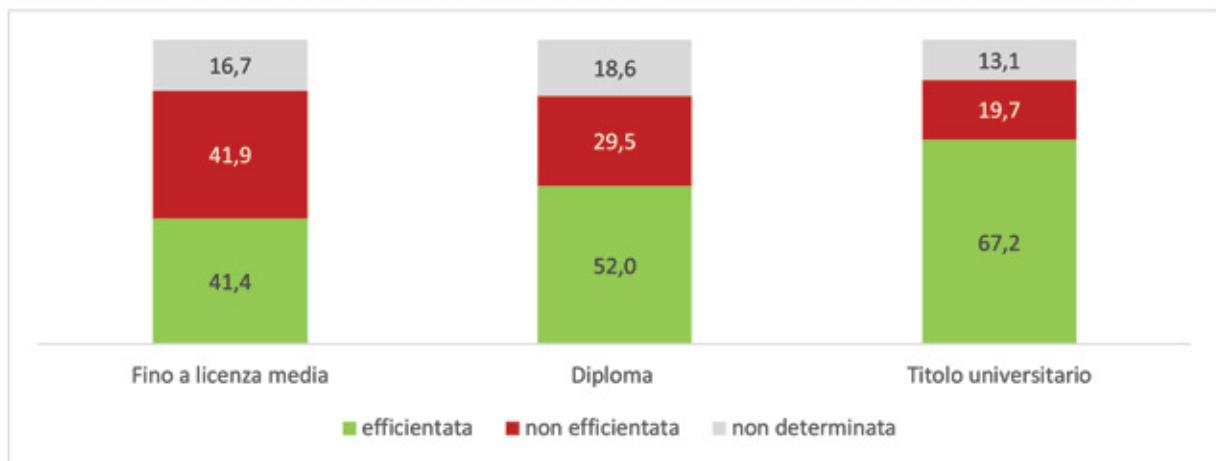
Con la condizione economica, anche altre caratteristiche del/la rispondente, come la tipologia familiare e il titolo di studio, meritano di essere valutate: riferiscono infatti case *non efficientate* il 40% delle persone anziane sole e il 42% di chi ha soltanto la licenza media (titolo più frequente tra gli/le anziani/e), contro meno del 20% di chi ha conseguito un titolo universitario (anche il titolo universitario è predittore di una migliore condizione economica).

Figura 26. Case per efficienza termica e tipologia familiare del/la rispondente - valori percentuali



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Figura 27. Case per efficienza termica e titolo di studio del/la rispondente - valori percentuali



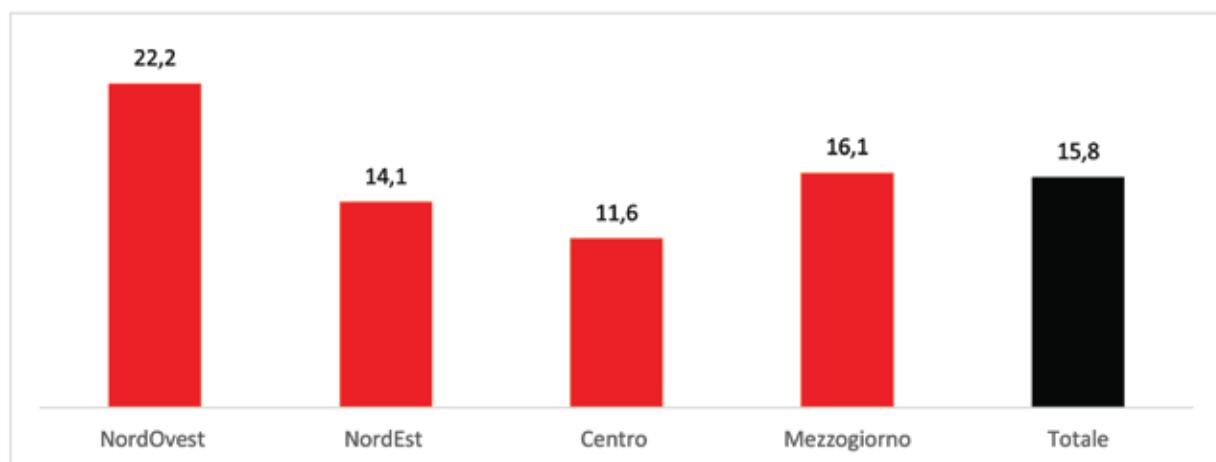
Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

La povertà energetica

Per riconoscere i “poveri energetici” all’interno del campione abbiamo adottato *un approccio soggettivo* con un semplice indicatore di sottoconsumo: sono quindi considerati *poveri energetici* quanti riferiscono che la loro casa non ha una temperatura confortevole almeno in una stagione dell’anno a causa del costo eccessivo dell’energia necessaria e verificano almeno una delle due condizioni seguenti: affermano che le bollette rappresentano una spesa molto pesante sul bilancio familiare e/o che gli è stata sospesa l’erogazione del servizio elettrico o del gas negli ultimi due anni per ritardi nei pagamenti. A differenza dell’indicatore europeo, che fa riferimento soltanto al riscaldamento dell’abitazione, abbiamo in questa sede considerato in PE anche chi non ha le risorse economiche per raffrescare adeguatamente l’ambiente domestico durante la stagione estiva.

Su questa base i poveri energetici sarebbero complessivamente 423 (il 15,8% del campione). Benché non confrontabile perché calcolata con approccio diverso, la stima riferita al 2023 pubblicata dall’OIPE indica un’incidenza del fenomeno in Italia nettamente più bassa (9,0%), una differenza ascrivibile alle diverse modalità di calcolo ma anche al profilo della popolazione rappresentata, popolazione che in questa ricerca è formata dai consumatori che denunciano difficoltà anche nel rapporto con i provider dell’energia e che si rivolgono alle associazioni dei consumatori.

Figura 28. Poveri energetici nelle ripartizioni – valori percentuali

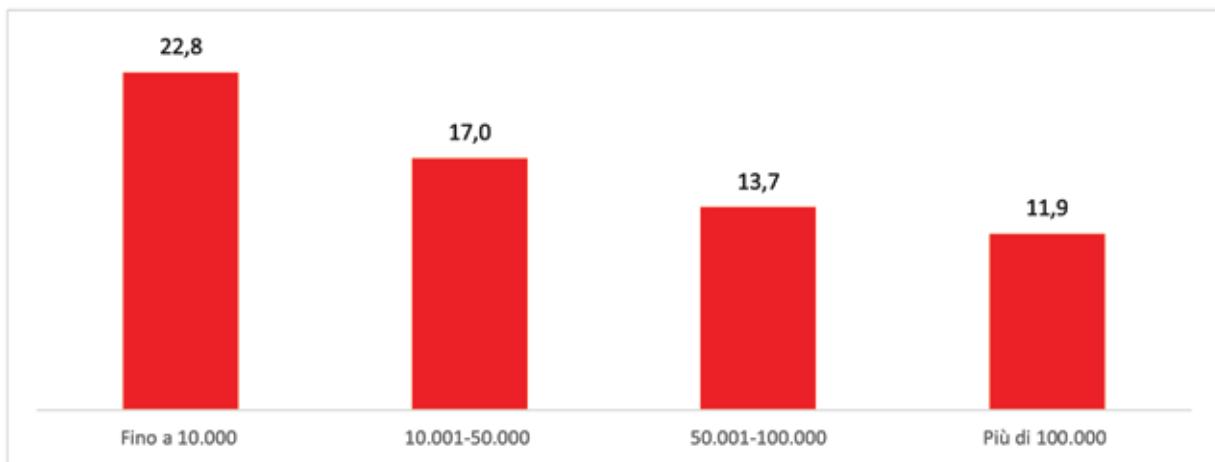


Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell’inchiesta

La percentuale di poveri energetici risulta inoltre maggiore nel Nord Ovest (22,2%) e più bassa nel Centro Italia (11,6%) mentre i dati ufficiali dell’OIPE rivelano una maggiore incidenza del fenomeno nel Mezzogiorno (Rapporto OIPE 2024). Le differenze tra le ripartizioni sono evidentemente imputabili alla composizione del campione: i residenti nei piccoli comuni, fino a 10 mila abitanti, costituiscono infatti quasi il 30% dei/le rispondenti del Nord Ovest e meno del 10% di quelli del Centro⁶. La figura seguente descrive la relazione statistica tra incidenza della PE e classe dimensionale del comune di residenza: al crescere della dimensione si riduce l’incidenza della PE (nei comuni con più di 100 mila abitanti è stimata intorno al 12%, poco più della metà del valore registrato nei piccoli comuni). Si tratta di una relazione evidenziata anche nel rapporto OIPE 2024 nel quale si legge di una maggiore incidenza della PE nei piccoli centri e nelle aree suburbane.

⁶ La distribuzione dei/le rispondenti per classe dimensionale del Comune di residenza e macroarea dipende dal bacino di utenti degli sportelli coinvolti e non assomiglia alla distribuzione della popolazione italiana sul territorio.

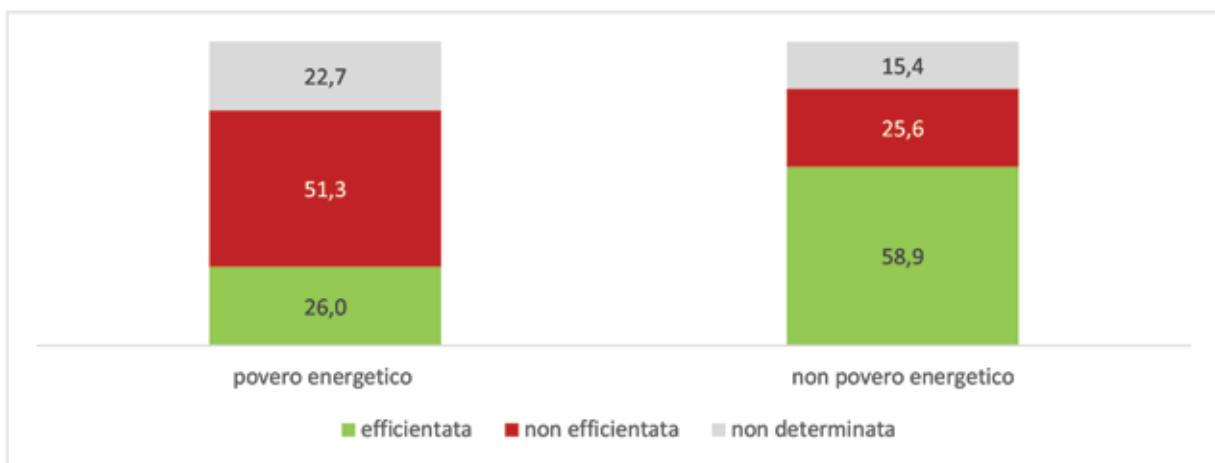
Figura 29. Poveri energetici nelle classi dimensionali del Comune di residenza – valori percentuali



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Come nelle attese, la PE è associata all'efficienza dell'abitazione: più della metà dei poveri energetici vive in abitazioni non efficientate (due su tre se si escludono gli n.d.) contro uno su quattro tra i non poveri energetici (30% se si escludono gli n.d.).

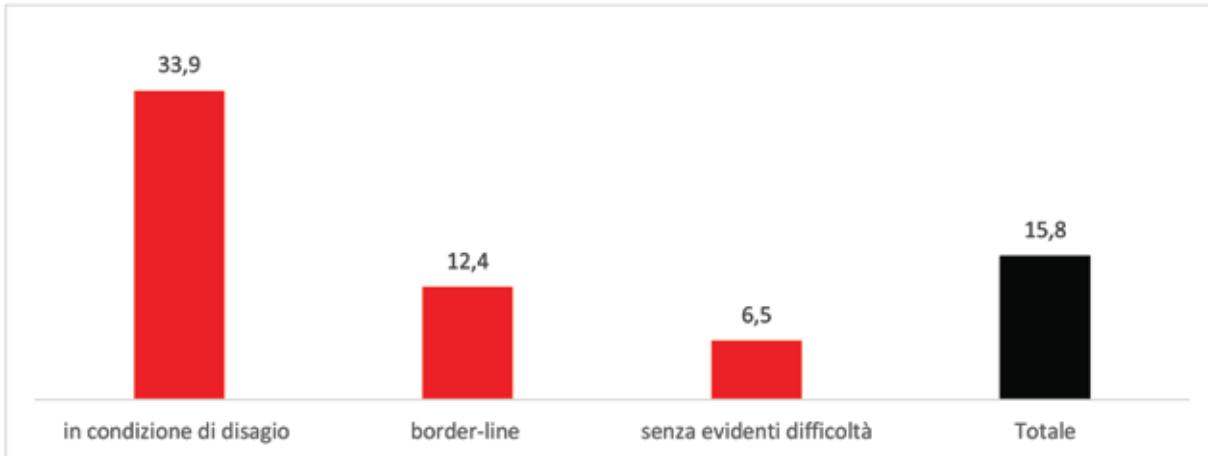
Figura 30. Efficienza della casa nei cluster che definiscono la PE – valori percentuali



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

La PE è associata ad alcuni caratteri della persona intervistata (referente della famiglia), a cominciare dalla condizione economica: è in PE un terzo dei rispondenti nell'area del disagio e un ottavo del gruppo borderline; nel novero di chi risulta senza evidenti difficoltà economiche i poveri energetici sono solo il 6,5%.

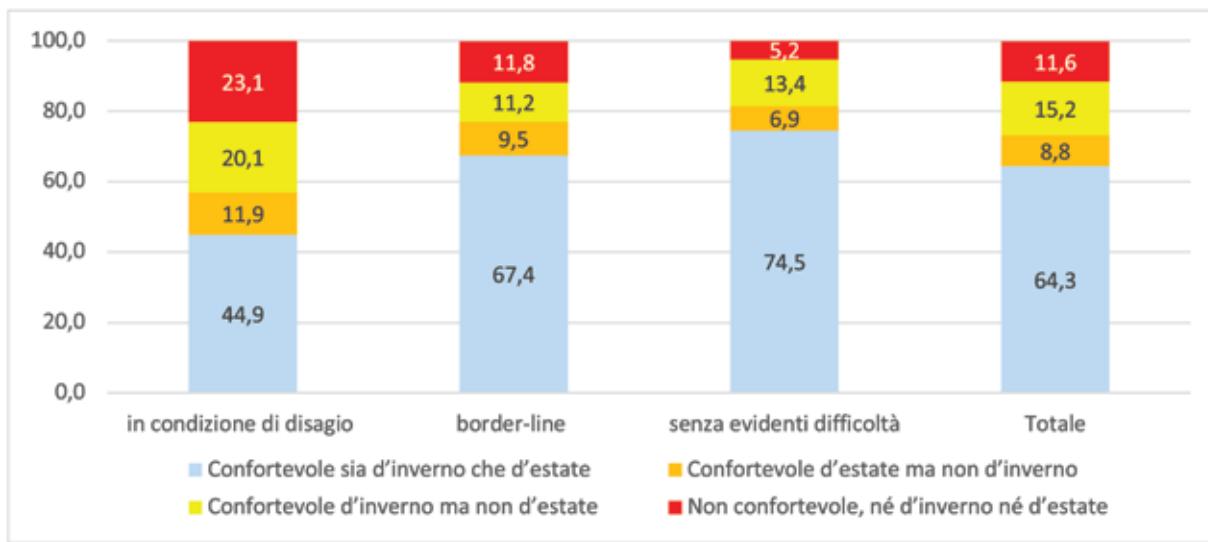
Figura 31. Poveri energetici nelle classi definite dalla condizione economica del rispondente – valori percentuali



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

La stessa relazione si legge valutando la distribuzione dei giudizi sul comfort termico della casa nelle classi definite dalla condizione economica: considerando chi è in difficoltà, solo il 45% delle loro case è confortevole durante tutto l'anno (contro tre case su quattro tra quelle di chi non è in difficoltà); d'altra parte quasi una su quattro non è confortevole né d'inverno né d'estate (contro il 5% delle case di chi non è in difficoltà).

Figura 32. Rispondenti per comfort termico della casa nelle classi che definiscono la condizione economica – valori percentuali

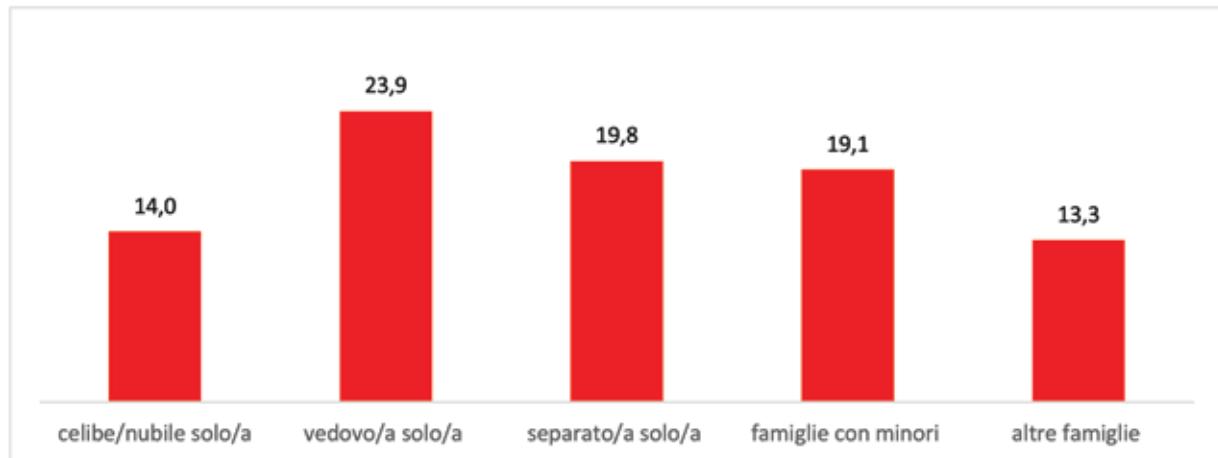


Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Come la condizione economica, l'incidenza della povertà energetica è funzione della cittadinanza e del titolo di studio del/la rispondente: si tratta infatti di un fenomeno che coinvolge il 37% degli stranieri (contro il 15% degli italiani), quasi il 30% di chi ha soltanto la licenza media, il 14% di chi ha un diploma di scuola superiore e meno del 7% di chi ha conseguito un titolo universitario.

Per quanto riguarda la tipologia familiare, la PE è più frequente nei nuclei costituiti da una persona anziana sola (risulta in poco meno di uno su quattro), da una persona sola separata o da famiglie con minori (risulta in circa uno su cinque per entrambe le fattispecie).

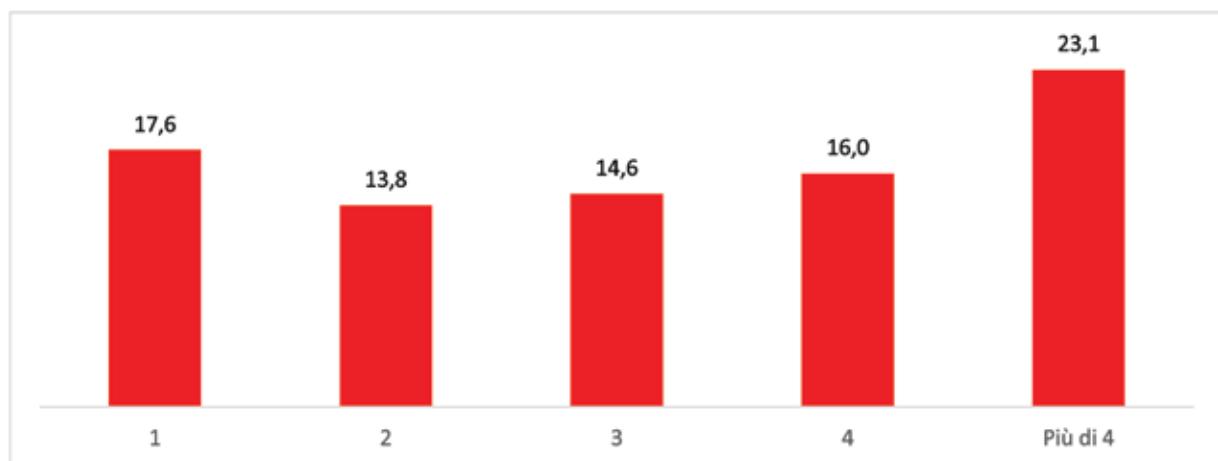
Figura 33. Poveri energetici per tipologia familiare del rispondente – valori percentuali



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Interessante anche la relazione col numero di persone presenti nella casa, risultando l'incidenza della PE più alta (23,1%) nelle famiglie numerose (con più di 4 componenti), e relativamente contenuta in quelle formate da due persone (13,8%).

Figura 34. Poveri energetici per numero di persone conviventi – valori percentuali



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Le determinanti della povertà energetica

Le analisi descrittive proposte fin qui delineano un quadro in apparenza ben definito: l'incidenza della PE sembra infatti crescente con il disagio economico e nel passaggio dai grandi ai piccoli comuni, è associata all'efficienza termica (al mancato efficientamento) e al titolo di proprietà della casa, nonché al livello di istruzione del referente familiare (è maggiore quando questo livello è basso).

Tuttavia sappiamo che la condizione economica è a sua volta associata al titolo di studio, alla proprietà della casa, alle sue dimensioni e alla possibilità concreta di realizzare opere di efficientamento e manutenzione. È evidente che nel determinare la condizione di povero energetico del soggetto, o meglio della famiglia che egli rappresenta, gli effetti delle diverse variabili potenzialmente esplicative possono sovrapporsi e confondere la lettura delle distribuzioni. Occorre quindi considerare insieme le possibili covariate e valutare l'effetto di ciascuna sulla risposta di interesse (in questo caso l'attributo di povero energetico) a "parità di condizioni", al netto, cioè, dell'effetto delle altre variabili indipendenti considerate.

Per valutare in termini probabilistici l'associazione tra il carattere di povero energetico e l'insieme delle variabili potenzialmente esplicative (classe dimensionale del comune residenza, condizione economica della famiglia e titolo di studio del referente, numero di persone conviventi, efficientamento e titolo di proprietà della casa), tenendo conto degli effetti di tutte le altre, abbiamo impostato un semplice modello di regressione logistica.

Il profilo base di riferimento, a cui è associata la minore probabilità di essere povero energetico, è individuato in una persona laureata, residente in un comune con più di 100 mila abitanti, senza evidenti difficoltà economiche, con casa di proprietà, efficientata.

Rispetto al profilo base, la probabilità di essere povero energetico è maggiore, a parità di condizioni, nei piccoli comuni, per chi è in difficoltà economica, per chi abita una casa non sua, per chi vive in una casa non efficientata, per chi ha solo la licenza media. Significativo risulta anche l'incremento della probabilità di essere povero energetico vivendo in una casa la cui efficienza non è stato possibile determinare (incremento rispetto alla probabilità associata a chi riferisce di abitare una casa efficiente): si tratta di un indizio che suggerisce la possibilità di una relazione tra livello di consapevolezza e informazione, da una parte, e rischio di cadere in PE dall'altra.

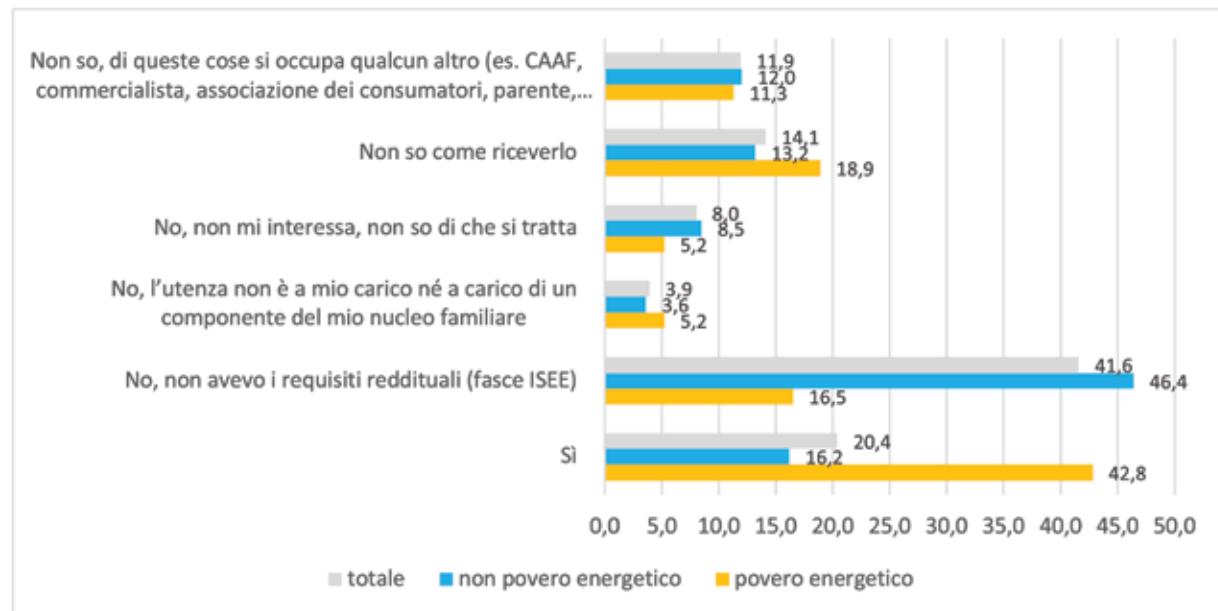
Si rimanda alle tavole in appendice per i risultati di dettaglio.

Il bonus energia

Il bonus energia ha raggiunto 546 persone (un quinto del campione), un terzo delle quali (181 persone) versa in PE nonostante il beneficio ricevuto. Fatto 100 il totale delle persone in PE, 43 hanno avuto lo sconto in bolletta; di contro, nel novero di chi non è povero energetico, i beneficiari rappresentano il 16%: questi ultimi sono soggetti in condizione di disagio economico o borderline che, anche per il contributo corrisposto, non dimostrano di essere in PE.

Un sesto dei poveri energetici (16,5%) non ha ricevuto il beneficio perché riferisce di non avere i requisiti ISEE necessari, mentre quasi uno su cinque (18,9%) non sa come riceverlo.

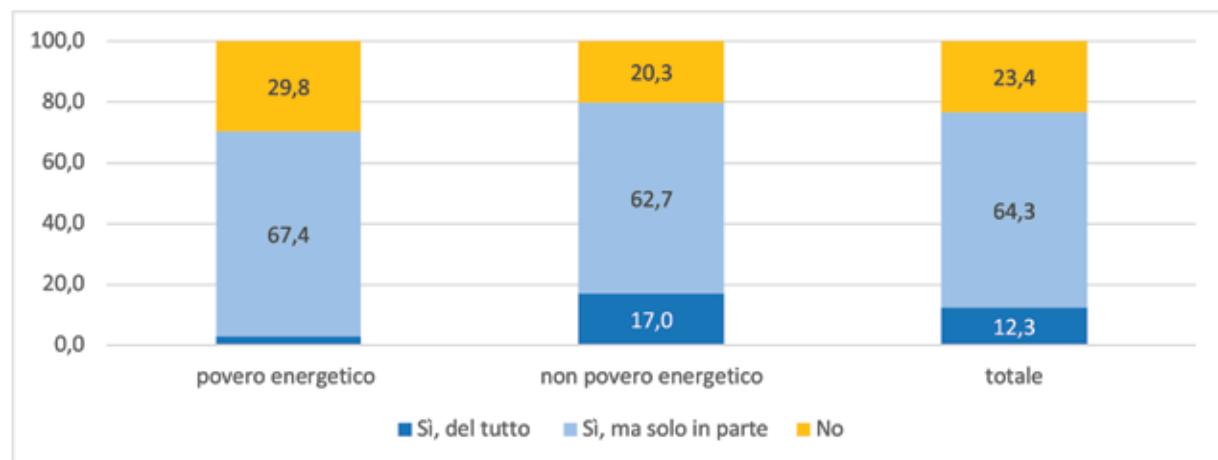
Figura 35. Destinatari del bonus energia nel 2024 – valori percentuali nel campione totale e nei gruppi definiti dalla povertà energetica



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Poco meno di un quarto dei beneficiari nel 2024 denuncia che il sollievo economico è stato del tutto trascurabile, percentuale che sale al 30% nell'insieme dei poveri energetici che hanno ricevuto il bonus; il beneficio è stato invece significativo per un beneficiario su otto (12,3%), valutazione condivisa dal 17,0% dei destinatari non in PE e solo dal 2,8% di quelli in PE.

Figura 36. I bonus ricevuti hanno alleggerito il peso delle bollette? Risposte nel campione totale e nei gruppi definiti dalla povertà energetica - valori percentuali



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Comportamenti legati al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale

Le propensioni dei rispondenti in tema di risparmio energetico e sostenibilità ambientale sono state analizzate valutando l'associazione con lo stato di PE delle famiglie che essi rappresentano. Si tratta di comportamenti quotidiani e scelte di consumo che possiamo dividere in due fattispecie: da una parte le azioni che si risolvono in un risparmio economico immediato senza gravare sul bilancio familiare e, dall'altra, le scelte più sostenibili e remunerative in prospettiva che richiedono tuttavia nel breve periodo un investimento economico.

Tra le azioni del primo tipo, rientrano:

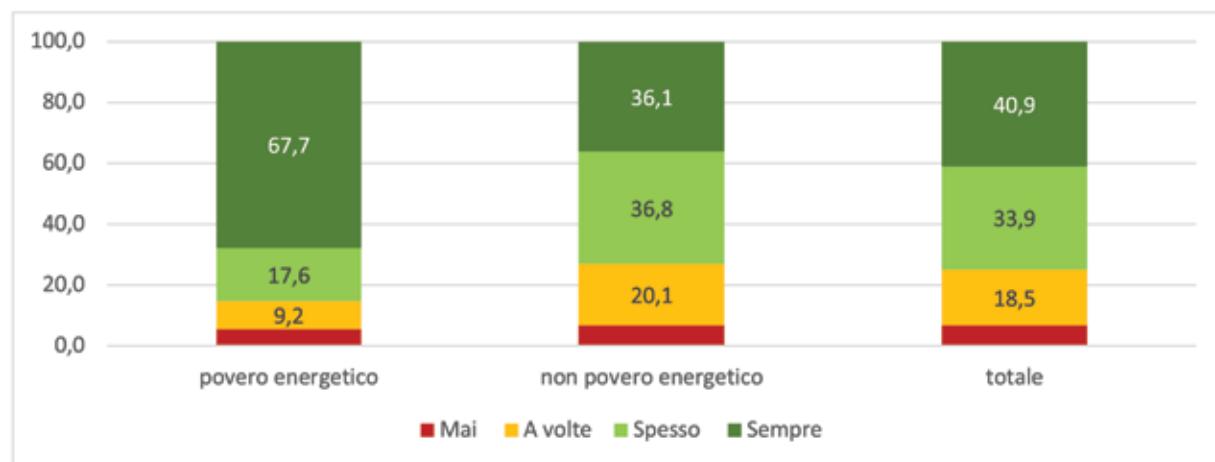
1. utilizzare il riscaldamento solo se strettamente necessario
2. utilizzare poco gli elettrodomestici
3. spegnere le luci quando non servono
4. spegnere gli apparecchi elettrici quando non sono utilizzati

Queste azioni comportano attenzione e impegno o piccole rinunce in termini di benessere o comodità nell'ambiente domestico e sono adottate *spesso* o *sempre* dalla grande maggioranza degli utenti (65%-80%).

L'analisi per condizione economica dimostra che si tratta di pratiche più diffuse tra i meno abbienti e relativamente meno frequenti nei borderline e, con uno scarto maggiore, nel cluster di chi non è in evidenti difficoltà.

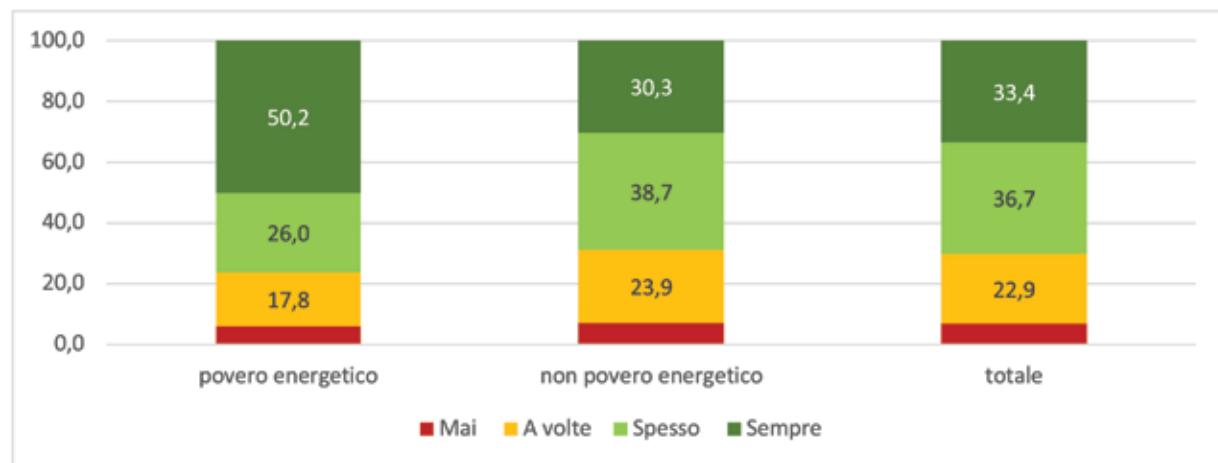
Le azioni del primo tipo sono associate alla PE (che, come abbiamo visto, è associata alla condizione economica): due terzi dei poveri energetici usano *sempre* il riscaldamento solo se è strettamente necessario (contro il 36,1% dei non poveri energetici), la metà di loro usa *poco* gli elettrodomestici (contro il 30% dei non poveri energetici), il 64% spegne *sempre* le luci quando non servono (contro il 50% dei non poveri energetici).

Figura 37. Utilizza il riscaldamento autonomo solo se strettamente necessario? Rispondenti nelle classi che definiscono la povertà energetica (valori percentuali)



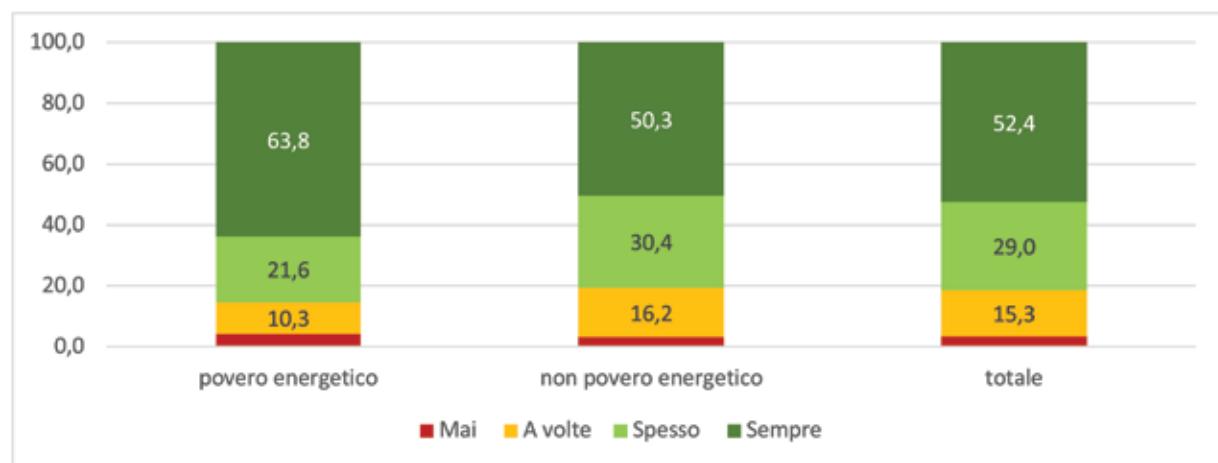
Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Figura 38. *Utilizza poco gli elettrodomestici?* – Rispondenti nelle classi che definiscono la povertà energetica (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

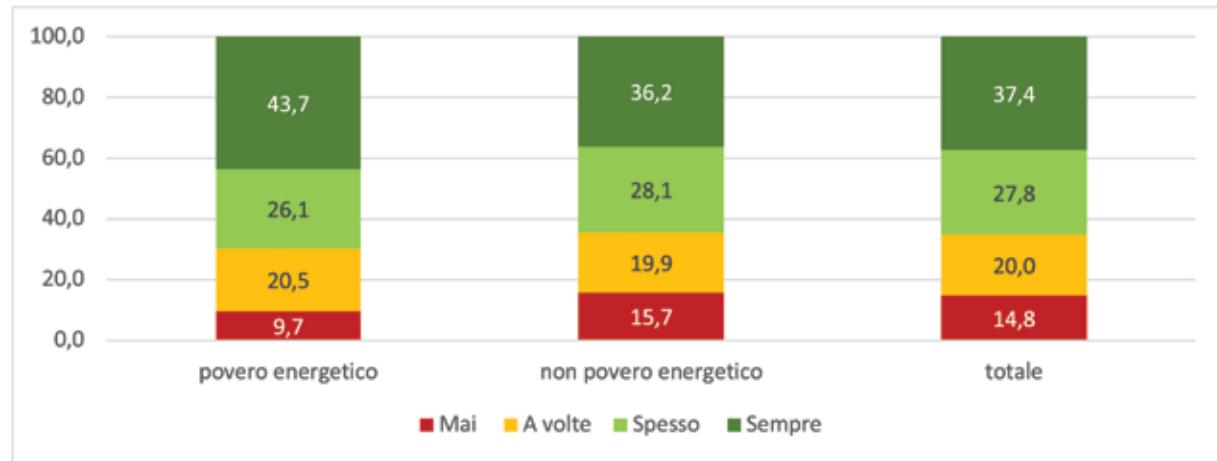
Figura 39. *Spegne le luci quando non servono?* – Rispondenti nelle classi che definiscono la povertà energetica (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Spegnere gli apparecchi elettrici quando non sono utilizzati (invece di lasciarli in stand by) è invece una pratica di comportamento relativamente meno seguita (anche se riferiscono di adottarla *spesso* o *sempre* quasi due terzi del campione) e la differenza tra poveri energetici e non poveri energetici è meno marcata.

Figura 40. Spegne gli apparecchi elettrici quando non sono utilizzati? – Rispondenti nelle classi che definiscono la povertà energetica (valori percentuali)

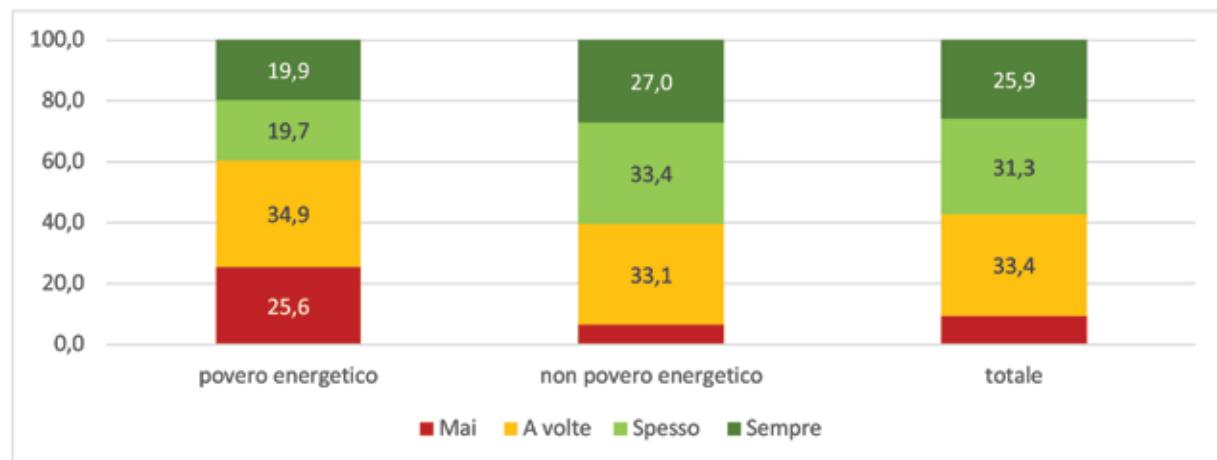


Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Le azioni del secondo tipo, di contro, implicano una spesa di qualche entità che incide sul budget familiare: accade così che *acquistare elettrodomestici che consumano meno energia* oppure *acquistare prodotti a basso impatto ambientale* siano opzioni *mai* prese in considerazione, rispettivamente dal 25,6% e dal 20,3% di chi è in PE (contro il 6,5% circa di chi non è in quella condizione).

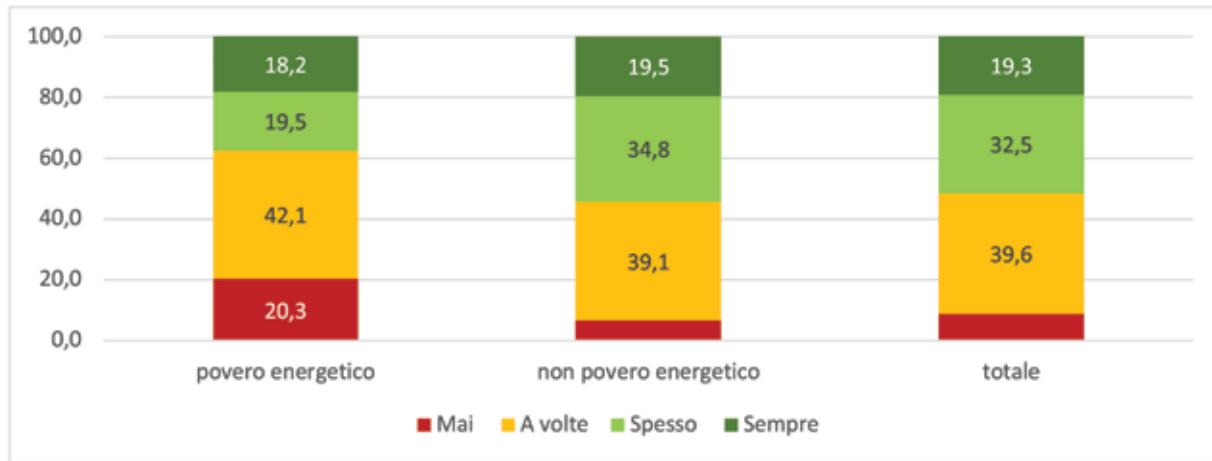
Nonostante le difficoltà economiche, tuttavia, si impegna comunque in acquisti di questa natura *spesso* o *sempre* circa il 40% dei soggetti in PE (contro il 60-55% di chi non è povero energetico).

Figura 41. Acquista gli elettrodomestici che consumano meno energia? – Rispondenti nelle classi che definiscono la povertà energetica (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

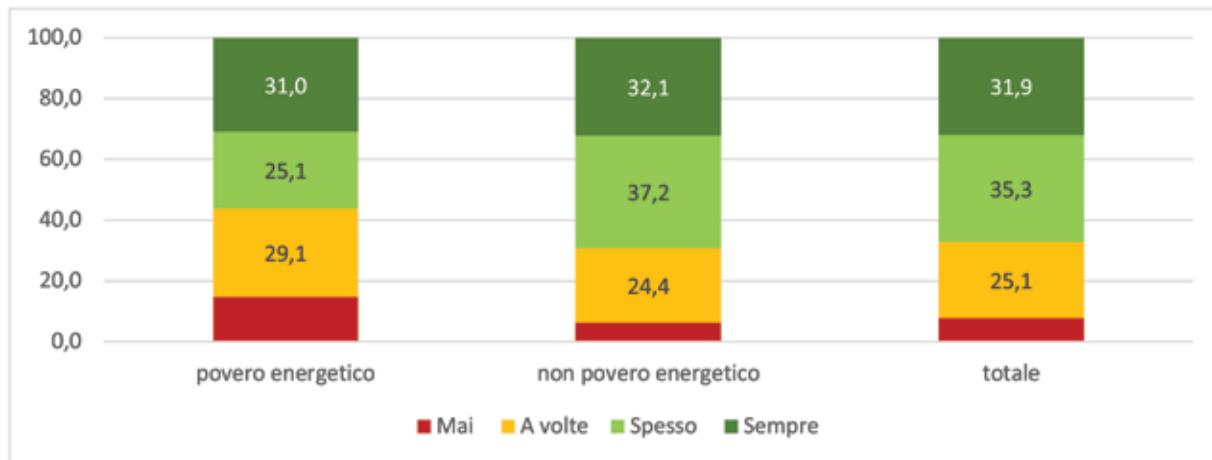
Figura 42. *Acquista prodotti a basso impatto ambientale?* – Rispondenti nelle classi che definiscono la povertà energetica (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Per quanto riguarda infine il tema della *sensibilità ambientale*, due terzi del campione riferisce di cercare *spesso* o *sempre* di ridurre la quantità di rifiuti, una attitudine evidentemente già diffusa nella popolazione (un po' meno tra i poveri energetici).

Figura 43. *Cerca di ridurre la quantità di rifiuti?* – Rispondenti nelle classi che definiscono la povertà energetica (valori percentuali)



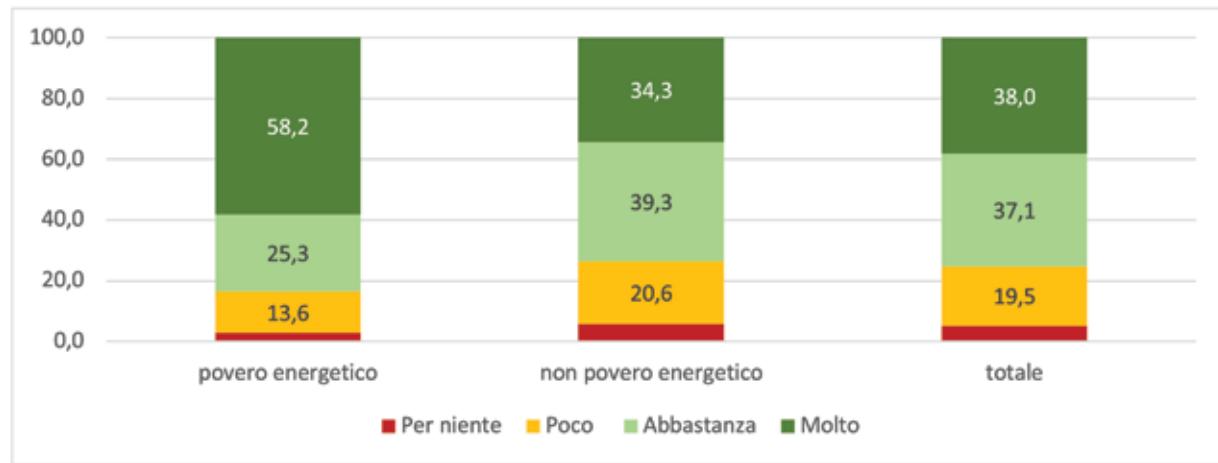
Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Informazione e consapevolezza

È stato anche valutato l'interesse degli utenti verso i servizi di assistenza e informazione dedicati. In generale si tratta di servizi che trovano il favore degli utenti: almeno due terzi di loro li valuta *abbastanza* o *molto* utili.

Lo *svolgimento delle pratiche burocratiche* riscuote il gradimento maggiore, valutato *molto* utile dal 38% del campione, percentuale di giudizio che sale al 58% tra i poveri energetici, più interessati di altri alla richiesta del bonus energia, alla possibilità di cambiare gestore o alla rateizzazione del pagamento delle bollette.

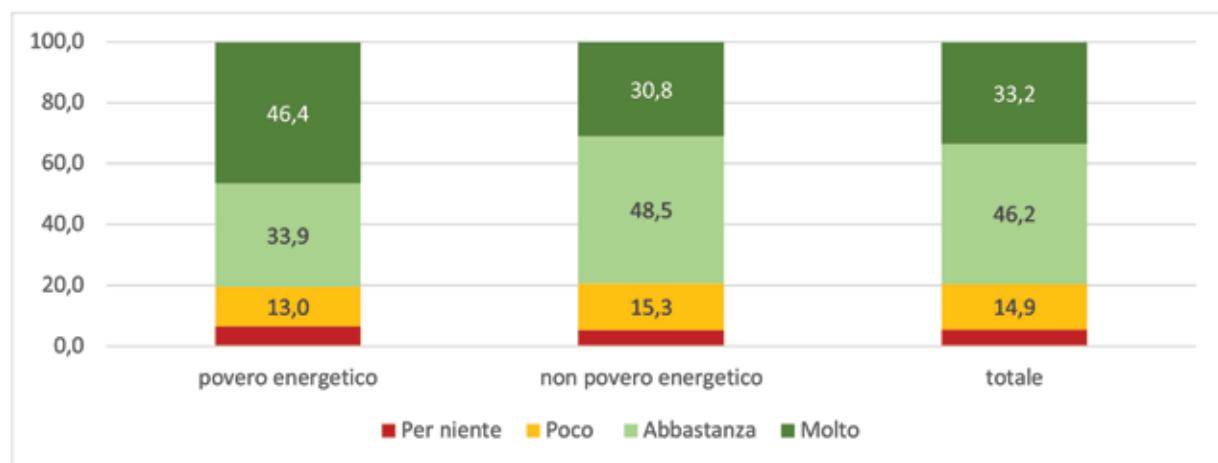
Figura 44. Utilità di un aiuto nello svolgimento di pratiche burocratiche – Rispondenti nelle classi che definiscono la povertà energetica (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

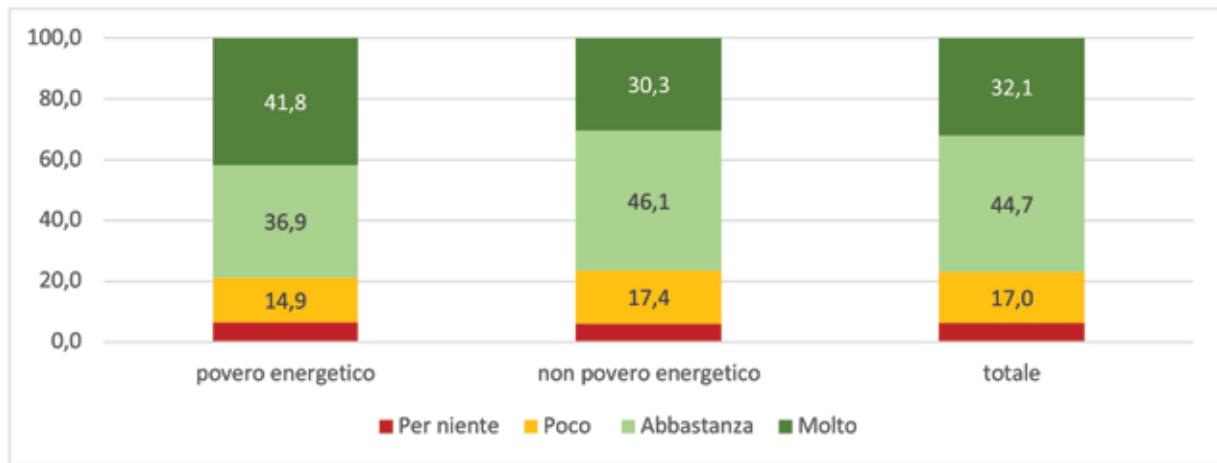
Essere informati sui comportamenti quotidiani e sulle scelte tecnologiche che permettono di risparmiare energia è considerato un servizio *molto utile* da un terzo della totalità dei/le rispondenti (e dal 46% dei poveri energetici) mentre una frazione equivalente del campione ritiene parimenti *molto utile* una *consulenza sulle tariffe energetiche più convenienti* (giudicata molto utile dal 42% dei poveri energetici).

Figura 45. Utilità di essere informati su comportamenti e tecnologie – Rispondenti nelle classi che definiscono la povertà energetica (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

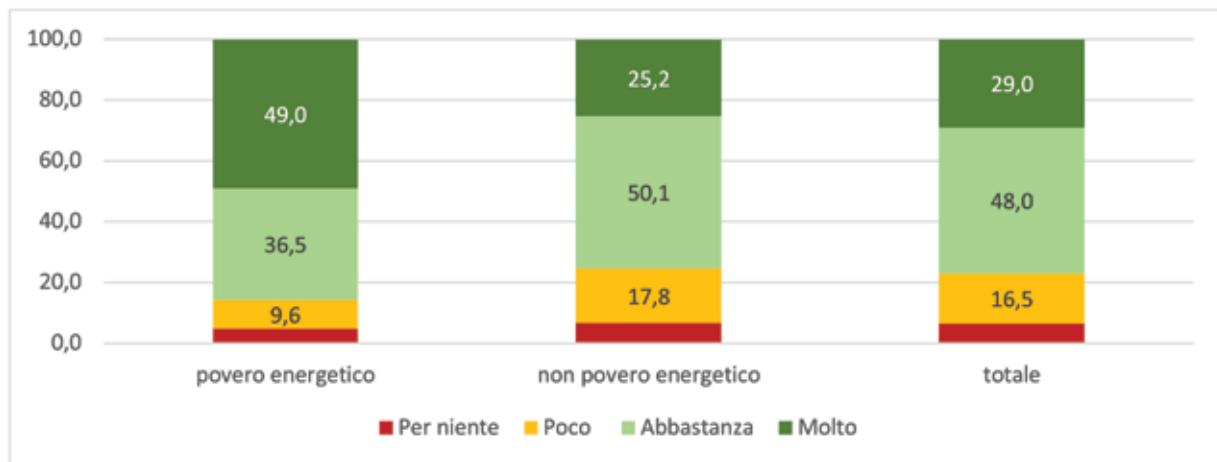
Figura 46. Utilità di una consulenza sulle tariffe energetiche più convenienti – Rispondenti nelle classi che definiscono la povertà energetica (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Le *informazioni su incentivi e bonus* sono giudicate *molto* utili da meno del 30% della totalità del campione ma da quasi la metà (49,0%) dei poveri energetici.

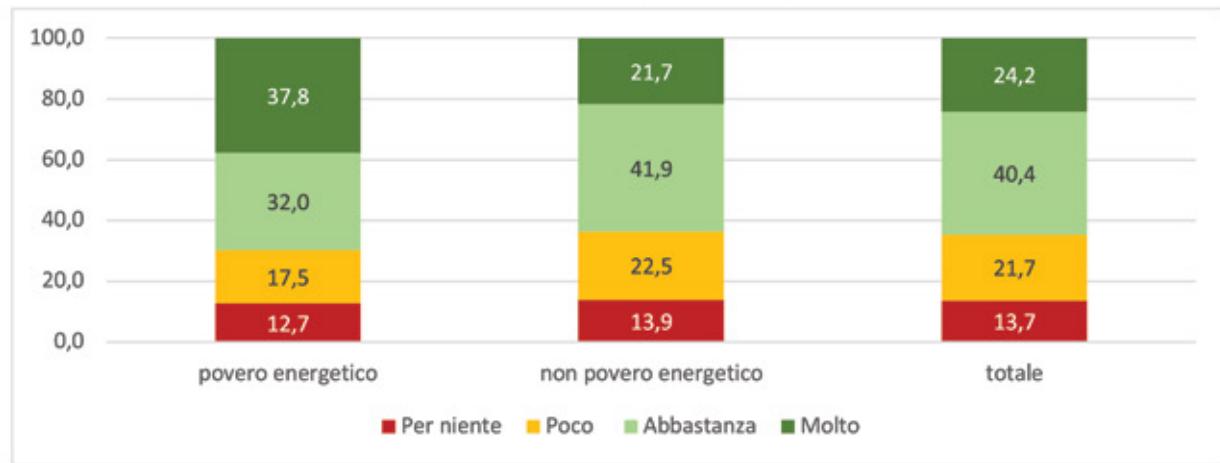
Figura 47. Utilità di ricevere informazioni sugli incentivi e i bonus energia – Rispondenti nelle classi che definiscono la povertà energetica (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Il *coinvolgimento in progetti a favore di famiglie in PE* riscuote complessivamente un interesse minore: lo valutano *molto* utile circa un quarto del campione e il 37,8% dei poveri energetici, non tutti, evidentemente, consapevoli di esserlo.

Figura 48. Utilità di essere coinvolti in proposte e interventi a favore di famiglie in povertà energetica – Rispondenti nelle classi che definiscono la povertà energetica (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell'inchiesta

Cosa pensano gli utenti

I commenti lasciati dagli utenti alla fine della loro intervista delineano cinque temi prevalenti:

- **Alti costi di luce e gas**

Molti commenti denunciano tariffe sempre più elevate, bollette care e spese insostenibili.

“Le tariffe applicate sono sempre più esose”, “Le bollette ultimamente sono molto care”.

- **Mancanza di trasparenza e chiarezza**

Richiesta costante di fatture leggibili, regole uniformi per i gestori e comunicazioni semplici.

“Fatture più trasparenti e chiare”, “Norme chiare e uniformi per tutti i gestori”.

- **Richiesta di agevolazioni per fasce deboli**

Anziani, persone sole, malati e famiglie monoredito sono categorie indicate come più bisognose di sostegno.

“Le persone anziane vanno aiutate nel capire le fatture energetiche”, “Più agevolazioni per chi è monoredito”.

- **Ruolo positivo delle associazioni dei consumatori**

Ringraziamenti e riconoscimento per l'aiuto e la tutela offerti.

“Grazie alle associazioni dei consumatori per tutto quello che fanno per gli utenti”.

- **Consapevolezza e riduzione degli sprechi**

Alcuni ricordano l'importanza di consumare meno e meglio, riducendo anche l'impatto ambientale.

In sintesi, si legge una forte preoccupazione per il caro energia e la mancanza di informazione, anche con riferimento al bonus gas in determinate realtà territoriali. Emerge la richiesta di tariffe calmierate, di maggiore chiarezza sulle bollette e di un sostegno tangibile per le fasce più vulnerabili. Viene apprezzato, inoltre, l'impegno delle associazioni nell'aiuto e nella tutela dei consumatori, anche per iniziative di ricerca come questa, capace di stimolare la partecipazione e la riflessione.

Conclusioni

L'indagine realizzata all'interno del progetto CircE ha consentito di portare alla luce aspetti interessanti della PE così come si manifesta nella popolazione che si rivolge agli sportelli delle associazioni dei consumatori: il campione osservato non è quindi rappresentativo delle famiglie italiane nel loro complesso ma di una fetta rilevante della cittadinanza caratterizzata da una maggiore esposizione alle intemperie economiche e sociali del nostro Paese ma anche da consapevolezza e intraprendenza nella ricerca attiva di soluzioni.

Il lavoro svolto non si limita a descrivere dati statistici, ma offre un quadro interpretativo che integra dimensioni economiche, abitative, sociali e territoriali: la definizione di tre categorie analitiche – condizione economica, efficienza termica dell'abitazione e stato di PE – ha consentito di ordinare la complessità delle informazioni raccolte in un impianto coerente e articolato. L'applicazione del modello di regressione logistica ha permesso di stimare in termini probabilistici l'incidenza della PE a parità di condizioni, isolando l'effetto delle variabili esplicative considerate. Si tratta di un passaggio rilevante perché consente di distinguere meglio tra associazioni apparenti e nessi effettivi, aumentando la capacità esplicativa della ricerca e offrendo alle associazioni indicazioni statistiche utili su cui fondare le proprie strategie di intervento.

La probabilità di cadere in povertà energetica (PE) cresce in misura significativa nei piccoli comuni, tra le famiglie che vivono in abitazioni non efficientate, tra chi non è proprietario della casa in cui risiede, e tra i nuclei familiari caratterizzati da un basso livello di istruzione. Naturalmente la condizione economica risulta determinante: un terzo degli intervistati in difficoltà economica si trova in PE, mentre tra coloro che dichiarano di non avere evidenti difficoltà la quota scende al 6,5%. Queste evidenze dimostrano che la PE non è un fenomeno occasionale, legato solo a momentanei aumenti dei prezzi dell'energia, ma una condizione strutturale che si innesta nelle disuguaglianze già presenti nel tessuto sociale e territoriale.

La definizione di PE proposta è impostata sulla valutazione soggettiva del comfort abitativo e del peso delle bollette sul bilancio familiare, diversamente dall'approccio classico che si basa sul confronto tra reddito e spesa energetica. Inoltre, è stato incluso il raffrescamento estivo come parametro di deprivazione, in ragione dell'impatto crescente del cambiamento climatico sulle condizioni di vita domestica.

L'indagine ha evidenziato i limiti delle misure di sostegno attualmente in vigore. Il bonus energia, pur avendo raggiunto una parte consistente degli utenti, non si traduce sempre in un sollievo significativo: un terzo dei beneficiari resta povero energetico nonostante il sostegno ricevuto. Inoltre, non mancano soggetti in difficoltà che non riescono ad accedere al beneficio per la mancanza dei requisiti ISEE o per carenza di informazioni sulle modalità di accesso. Le misure basate sui trasferimenti monetari, benché necessarie, risultano da sole insufficienti a contrastare il fenomeno. Esse devono essere integrate da politiche di più ampio respiro, capaci di incidere sulle condizioni abitative, in particolare delle persone più vulnerabili (persone anziane sole, persone in povertà).

Per quanto riguarda i comportamenti legati alla sostenibilità ambientale, gli/le utenti in PE sono spesso i più attenti/e a pratiche quotidiane di risparmio energetico, ma incontrano difficoltà ad adottare scelte più sostenibili che richiedono una spesa iniziale rilevante, come l'acquisto di

elettrodomestici efficienti o l'installazione di impianti a minor consumo. Nonostante l'attenzione al risparmio quotidiano, le difficoltà di provvedere all'efficientamento energetico della propria abitazione rischiano di peggiorare le condizioni di vita delle persone vulnerabili.

Le evidenze emerse dalla ricerca consentono di delineare alcune priorità di intervento:

- **Efficacia e adeguatezza degli strumenti di sostegno**

Sebbene le misure esistenti siano di più facile accesso e conosciute da buona parte degli/lle utenti, esse risultano ancora insufficienti a ridurre stabilmente la PE. Occorre dunque rafforzarne l'entità e la portata, calibrandole meglio sui bisogni delle famiglie più esposte e prevedendo un'integrazione con altre forme di intervento strutturale.

- **Riqualificazione energetica e sostegno agli investimenti**

I trasferimenti monetari devono essere accompagnati da programmi mirati di efficientamento abitativo. È cruciale intervenire sugli immobili più energivori, in particolare quelli in affitto e nei piccoli comuni, offrendo alle famiglie strumenti concreti per ridurre i consumi e migliorare il comfort dell'ambiente domestico senza dover sostenere costi iniziali proibitivi.

- **Informazione e accompagnamento**

La PE non dipende solo dalle risorse economiche disponibili, ma anche dal livello di consapevolezza e dalla capacità di orientarsi tra le opzioni possibili. È quindi necessario potenziare l'attività di sportelli, tutor e servizi di consulenza, così da affiancare alle misure economiche un sostegno educativo/formativo dedicato.

- **Approccio integrato alle politiche**

La natura multidimensionale della PE richiede un coordinamento tra politiche energetiche, sociali e abitative. È bene che gli interventi non siano frammentati ma pensati in un'ottica sistematica, capace di coniugare sostegno al reddito, miglioramento delle abitazioni e promozione di diritti sociali fondamentali.

- **Ruolo delle associazioni dei consumatori**

Le associazioni possono rafforzare il loro ruolo non solo come punto di ascolto e tutela, ma anche per il monitoraggio e la promozione di buone pratiche. La loro presenza capillare e la capacità di intercettare situazioni di fragilità rappresentano una risorsa preziosa per orientare le politiche pubbliche e renderle più efficaci.

I risultati dell'inchiesta consentono, da un lato, di orientare meglio l'attività quotidiana di sportelli e operatori, rendendo più mirato il sostegno agli utenti; dall'altro, rafforzano la capacità delle associazioni di confrontarsi con le istituzioni al fine di implementare politiche sociali più efficaci ed inclusive.

Appendice statistica - Il modello logistico lineare

Il modello è stato impostato sull'evento "povertà energetica" (1=povero energetico, 2=non povero energetico), considerando in prima battuta quali variabili indipendenti (potenzialmente esplicative):

1. la classe dimensionale del comune di residenza (fino a 10 mila abitanti, 10.001-50.000, 50.001-100.000, più di 100 mila);
2. la condizione economica (in condizione di disagio, borderline, senza evidenti difficoltà);
3. il titolo di proprietà dell'abitazione (di proprietà, altra casa)
4. l'efficientamento della casa (efficientata, non efficientata, non determinata);
5. il titolo di studio (licenza media, diploma, titolo universitario);
6. la cittadinanza (cittadino italiano, altra cittadinanza);
7. il numero di persone conviventi.

Tuttavia, il metodo di selezione delle covariate (*backward*) ha condotto all'esclusione della *cittadinanza* e del *numero di persone conviventi* dal novero delle variabili esplicative.

Definito il profilo di riferimento (persona laureata, residente in un comune con più di 100 mila abitanti, senza evidenti difficoltà economiche, con casa di proprietà, efficientata), il modello applicato sulle restanti variabili ha portato alla stima di coefficienti tutti positivi (tabella 2A): questo significa che, rispetto al profilo di riferimento, aumenta la probabilità di essere povero energetico in misura statisticamente significativa ($p<0,0001$) nei piccoli comuni, per chi è in difficoltà economica, per chi abita una casa non sua, per chi ha solo la licenza media, per chi vive in una casa non efficientata o della quale non è stato possibile valutare l'efficienza.

Non significativi, di contro, risultano i confronti (contrasti) tra i comuni di medie e medio-piccole dimensioni e i grandi comuni e tra diploma di scuola superiore e titolo universitario. Il confronto tra soggetti borderline e soggetti senza difficoltà economiche è significativo al 5% ($p=0,042$).

Se definiamo *probabilità base* la probabilità dell'evento associata al profilo di riferimento, il rapporto tra la probabilità di essere povero energetico cambiando una modalità di quel profilo (una soltanto alla volta) e la probabilità base è il così detto *odds ratio* (tavola 2B)⁷: a parità di condizioni, un soggetto di un piccolo comune ha una probabilità di cadere in povertà energetica uguale a circa 2 volte (2,16) la probabilità di chi vive in un grande comune; chi soffre una condizione di disagio economico ha una probabilità nell'ordine di 4 volte la probabilità attribuita a chi non è in difficoltà; *ceteris paribus*, chi abita una casa non efficiente rischia di sperimentare la povertà energetica con una probabilità pari a 3 volte quella associata a una casa efficiente; chi ha soltanto la licenza media ha una probabilità di essere povero energetico pari a quasi 2,5 volte la probabilità stimata per chi ha un livello di istruzione universitario.

⁷ Se questo rapporto è maggiore (minore) di 1 la modalità in questione accresce (diminuisce) la probabilità dell'evento; se è pari a 1 quella modalità non influenza la probabilità dell'evento.

Tabella 2 Modello logistico lineare per la valutazione delle variabili influenti sul rischio di essere “povero energetico”

Variabile dipendente: Povertà energetica – il modello stima la probabilità di essere “povero energetico”

A

Analysis of Maximum Likelihood Estimates						
Parameter		DF	Estimate	Standard Error	Wald Chi-Square	Pr>ChiSq
Intercept		1	-3.912	0.210	347.179	<.0001
CLASSE DIMENSIONALE DEL COMUNE DI RESIDENZA	10.001-50.000	1	0.168	0.166	1.015	0.314
	50.001-100.000	1	0.050	0.173	0.084	0.772
	Fino a 10.000	1	0.770	0.168	21.006	<.0001
CONDIZIONE ECONOMICA	borderline	1	0.414	0.204	4.118	0.042
	in condizione di disagio	1	1.421	0.141	102.340	<.0001
TITOLO DI PROPRIETÀ DELLA CASA	altra casa	1	0.622	0.127	23.815	<.0001
EFFICIENTAMENTO TERMICO DELLA CASA	non determinata	1	0.810	0.169	23.039	<.0001
	non efficientata	1	1.102	0.139	63.197	<.0001
TITOLO DI STUDIO	Diploma	1	0.253	0.178	2.011	0.156
	Fino a licenza media	1	0.886	0.186	22.740	<.0001

Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell’inchiesta

B

Odds Ratio Estimates			
Effect	Point Estimate	95% Wald Confidence Limits	
10.001-50.000 vs Più di 100.000	1.183	0.853	1.638
50.001-100.000 vs Più di 100.000	1.051	0.749	1.476
Fino a 10.000 vs Più di 100.000	2.159	1.553	3.000
borderline vs senza evidenti difficoltà	1.513	1.014	2.256
in condizione di disagio vs senza evidenti difficoltà	4.142	3.145	5.454
altra casa vs casa di proprietà	1.862	1.451	2.391
non determinata vs efficientata	2.247	1.615	3.128
non efficientata vs efficientata	3.011	2.294	3.951
Diploma vs Titolo universitario	1.287	0.908	1.825
Fino a licenza media vs Titolo universitario	2.425	1.685	3.489

Fonte: Elaborazione FDV sui dati dell’inchiesta

Riferimenti bibliografici

Amato A., Pandolfi E., 2024, "La povertà energetica nel settore degli affitti privati in Europa", in *Prisma Economia Società e Lavoro*, 2 -2024, Milano, Franco Angeli, pp. 35-44.

Carrera F., Rugiero S., 2019, "Il contrasto alla povertà: gli studi e le ricerche della Fondazione Giuseppe Di Vittorio", in *Annali Fondazione Giuseppe Di Vittorio*, Roma, Ediesse.

Federproprietà – Censis, 2022, "Gli italiani e la casa. Come cambieranno valori e funzioni della casa nell'Italia post-pandemia".

<https://federproprieta.it/wp-content/uploads/2022/12/Rapporto-Federproprietà-Censis-Gli-italiani-e-la-casa.pdf>

Governo Italiano. (2023). Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

https://www.mase.gov.it/sites/default/files/PNIEC_2023_0.pdf

OIPE 2024, *Secondo Rapporto dell'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica*.

Parlamento europeo & Consiglio dell'Unione europea. (2023). *Direttiva (UE) 2023/1791 sull'efficienza energetica e recante modifica del regolamento (UE) 2023/955 (rifusione)*. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 231, 1-111. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32023L1791>

Rugiero S. (a cura di), 2025, "La povertà energetica tra ricerca e intervento: analisi, strumenti, prospettive", in *Prisma Economia Società e Lavoro*, 2 -2024, Milano, Franco Angeli.

Rugiero S., Ferrucci G., Salvati L., Carrosio G., 2022, "Democrazia energetica e inclusione sociale nelle aree interne. Il ruolo della contrattazione sociale e territoriale nel contrasto alla povertà energetica", Working paper FDV, n.5/2022, ISSN: 2724 1882

Rugiero S., Ferrucci G., 2020, "Gli anziani e la povertà energetica", in *Secondo Rapporto dell'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica* (OIPE), pp. 43-47.

Lista degli acronimi

ADOC	Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori
LIHC	<i>Low-income-high-cost</i>
n.d.	non determinata
OIPE	Osservatorio italiano sulla povertà energetica
PE	Povertà energetica
UDICON	Unione per la difesa dei consumatori
UNC	Unione Nazionale Consumatori
APS	Associazione di Promozione Sociale



Realizzato nell'ambito del "Progetto CircE" finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, iniziative e progetti di cui all'art. 72, c. 1, del D.Lgs n. 117 del 03-07-2017 s.m.i., Avviso n. 2-2023

©ircE